



in **Dialogo**  
comunità di Tagliuno

**“Venite adoriamo”**

**208**

Dicembre 2011

DAL 1966  
**RIECO**

**MACCHINE E FORNITURE PER UFFICIO  
CONSUMABILI DA STAMPA**



24060 Castelli Calepio (Bg) - Via Roma, 78/B  
Tel. e Fax 035 4425867 - Fax 035 847738  
www.rieco.net - info@rieco.net

*Restaurant & Rooms*  
**Stockholm**

*Chiuso nelle sere di lunedì e martedì*

**ZETABIDUE S.r.l.**

**VENDE DIRETTAMENTE IN CASTELLI CALEPIO  
APPARTAMENTI BI - TRI - QUADRILOCALI  
COMPLETI DI AUTORIMESSA E POSTO AUTO  
POSSIBILITÀ DI GIARDINO DI PROPRIETÀ**

Via Provinciale Valle Calepio, 1 - 24060 CASTELLI CALEPIO (BG) - Tel. e Fax 035.4425391 - E-mail: zetabiduesrl@alice.it



**Zerbinì  
Costruzioni s.r.l.**

Via Provinciale n.1  
Castelli Calepio (BG)  
Tel. e Fax 035.442.53.91

**ELETTROTECNICA  
M.I.D.E.**

di Galezzi G.

**IMPIANTI ELETTRICI CIVILI E INDUSTRIALI  
QUADRI DISTRIBUZIONE - PLC  
IMPIANTI FOTOVOLTAICI**

24064 Grumello del Monte (Bg) - Via della Molinara, 81  
Telefono e Fax 035 832127  
www.elettrotecnicamide.it - info@elettrotecnicamide.it



Castelli Calepio - Via dei Mille, 12  
Telefono e Fax 035 847152  
info@fotovideovezzoli.it - stampa@fotovideovezzoli.it



**OTTICA MARTINI**

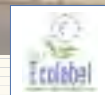
di Paolo Martini

**OCCHIALI VISTA e SOLE  
LENTI A CONTATTO - LABORATORIO INT.**

24060 Castelli Calepio (Bg) - Via dei Mille, 43  
Tel. e Fax 035 848621

[www.nettuno.net](http://www.nettuno.net)

**NETTUNO** skin care and skin protection



## SOMMARIO

- 2 Anagrafe Parrocchiale
- 3 Editoriale

### Diario Comunità

- 4 La Schola Cantorum: programmi e iniziative

### Diario Oratorio

- 6 Lavori di manutenzione in Oratorio
- 7 Dall'albero spezzato...  
una santella dedicata alla Madonna di Lourdes
- 8 Nella torretta una "Stanza per la preghiera"
- 10 Inizio incontri ADO-GIOVANI
- 10 11ª edizione disco "Punto a Capo"
- 11 Presentazione dei ragazzi dei sacramenti
- 12 Santa Teresa di Lisieux, la Santa del Bambino Gesù

### Gruppi / Associazioni

- 14 Dia-logos
- 16 AIAMO Italia
- 18 AIPD
- 18 Gruppo Missionario

### Rubriche

- 19 Cronache parrocchiali
- 21 Arte e fede
- 23 Storia della nostra Chiesa Parrocchiale
- 25 In viaggio
- 27 Storie di casa nostra
- 30 Zio barba
- 33 N'dialet
- 34 Angolo Libri
- 35 Consumo Critico

### INSERTO: SPECIALE SCUOLA DELL'INFANZIA PARROCCHIALE

#### MESSE FESTIVE E PREFESTIVE CHE SI CELEBRANO NELLE PARROCCHIE DEL VICARIATO

PARROCCHIA	MESSE PREFESTIVE	MESSE FESTIVE
TELGATE FRATI DI CVIDINO CALEPO	18.30 19.00 18.00	7.30 - 9.30 - 10.45 - 18.30 7.00 - 11.00 - 19.00 8.00 - 10.00 - 18.00
CALCINATE	18.00	7.00 - 8.30 - 10.00 - 11.15 16.30 (OSPEDALE) - 18.00
CVIDINO	18.00	8.00 - 9.00 (QUINTANO) 10.30 - 18.00
GRUMELLO	16.00 CASA DI RIPOSO 17.30 SAN PANTALEONE 18.30 PARROCCHIA	7.00 PARROCCHIA 8.30 PARROCCHIA 8.30 BOLDESICO 10.00 PARROCCHIA 10.00 S. PANTALEONE 11.00 ISTITUTO 18.30 PARROCCHIA
CHIUDUNO	18.00	7.30 8.30 MADONNA DELLA CAMPAGNA 9.30 - 10.45 - 18.00
BOLGARE	18.00	6.30 - 8.00 - 9.30 - 11.00 - 18.00
TAGLIUNO	18.00	8.00 - 10.00 - 18.00 (ESTIVA ORE 19.00)

## Redazione

Mariano Cabiddu  
Don Matteo Perini  
Don Pietro Natali

Laura Quadrelli  
Sergio Lochis  
Ezio Marini

Ilaria Pandini  
Daniela Pominelli  
Bruno Pezzotta

## Numeri Utili

### Parrocchia San Pietro Apostolo

Via Sagrato 13  
Parroco: don Pietro Natali  
Tel. e Fax **035 - 847 026**  
Cell. **340.787 04 79**  
E-mail: info@parrocchiaditagliuno.it

### Oratorio S. Luigi Gonzaga

Via XI febbraio 31  
Curato: don Matteo Perini  
Tel. e Fax **035.847119**  
Cell. **333.673 48 01**  
E-mail: oratorio@parrocchiaditagliuno.it

### Scuola Parrocchiale dell'infanzia

Via Benefattori 20  
Tel. e Fax **035 - 847 181**

## Servizi di pubblica utilità

Carabinieri Tel. 112  
Polizia di Stato Tel. 113  
Emergenza Infanzia Tel. 114  
Vigili del fuoco Tel. 115  
Guardia di Finanza Tel. 117  
Emergenza sanitaria Tel. 118

Comune Tel. 035 4494111  
Polizia Municipale Tel. 035.4494128  
Poste Italiane - Tagliuno Tel. 035.4425297

Carabinieri - Grumello del Monte  
Tel. 035.4420789 / 830055  
Corpo Forestale - Sarnico Tel. 035.911467

INPS - Grumello d.M. Tel. 035.4492611  
ENEL Tel. 800 900 806  
Interruzione energia elettrica e perdite di gas  
SERVIZI COMUNALI Tel. 800 134 781  
Raccolta rifiuti  
UNIACQUE Tel. 800 123 955  
Segnalazione perdite acqua

## ASL e sanità pubblica

Cal Center Regionale Tel. 800 638 638  
Distretto ASL - Grumello d.M. Tel. 035.8356320  
Guardia medica Tel. 035.830782

www.parrocchiaditagliuno.it

## Defunti

*“Ascolta, o Signore le preghiere della tua Chiesa per i nostri cari; la loro fede li ha associati al popolo dei credenti, la tua misericordia li unisca ora all’assemblea dei Santi nella tua dimora di luce e di pace”.*

**07/10/2011**

**Mario Modena**  
di anni 73  
via Risorgimento 307  
Clusane

**16/10/2011**

**Rita Giovanelli**  
di anni 75  
via Piave 3

**15/10/2011**

**Egidio Brugali**  
di anni 82  
via I. Marini 23

**16/11/2011**

**Bresciani Lina**  
di anni 91  
via dei Mille 23

## Matrimoni

*Carissimi, con il matrimonio religioso, avete celebrato il grande mistero dell’amore di Cristo per la sua Chiesa.*

*Ora siete chiamati a parteciparvi con il vostro matrimonio.*

*Riconoscenti per essere diventati figli nel Figlio, avete fatto memoria del vostro Battesimo, sorgente e fondamento di ogni vocazione.*

*Dio nostro Padre,*

*con la forza del suo Santo Spirito, ravvivi in voi il dono di questo sacramento.*

*Dalla liturgia del Matrimonio*

**22/10/2011**

Mistrini Cristian di Bagnatica  
Pagani Valeria di Tagliuno

**05/11/2011**

Patelli Giuseppe di Tagliuno  
Vezzoli Elena di Tagliuno

## Battesimi

*Il Battesimo ci fa “morire” al peccato e ci fa “risorgere” come figli di Dio donandoci la vita di Gesù Cristo risorto. Come figli di Dio entriamo a far parte della Chiesa.*

**30/10/2011**

**Plebani Andrea**  
di Paolo  
e di Zerbini Marta  
via L. da Vinci 41

**11/12/2011**

**Campa Davide**  
di Paolo  
e di Pasquali Marzia  
via A. Moro 42/A

**Valli Luca**  
di Gianpietro  
e Moreschi Emiliana  
via A. Moro 64/E

**Valli Mattia**  
di Gianpietro  
e Moreschi Emiliana  
via A. Moro 64/E

**Colosio Camilla**  
di Alberto  
e di Manenti Sara  
via Dante Alighieri 10

**Brevi Giulia**  
di Aronne  
e Modena Alberta  
via Morola 33

**Tavernini Bianca**  
di Marco  
e Rossi Anna  
via I. Marini 15/A

# “IL SIGNORE È DI CASA”... in noi e nella famiglia

**Dio oggi cerca casa:** è l'annuncio meraviglioso del Natale. La cerca proprio in questo nostro mondo, nella nostra comunità cristiana, in ognuno di noi, perché ciascuno trovi in Lui la propria casa. Per Natale ogni anno orniamo e abbelliamo le nostre case. Qualcuno in questi giorni ha fatto il Presepe, qualcun altro l'albero. Proviamo, in questa Festa, a rendere più accogliente anche il nostro cuore. Non occorre fare tante cose: basta dar voce alla nostalgia di Dio che c'è dentro di noi. E' la nostalgia di amare ed essere amati, il bisogno di vita che c'è in ognuno. Dio non ha bisogno che il nostro cuore e quello della comunità cristiana siano lussuosi: è abituato alle case della povera gente, e non ha paura della nostra povertà. Dio bussa alla porta della nostra vita perché il cuore si apra all'incontro e all'accoglienza, così che il Signore possa essere “di casa” nella storia, nel mondo, e in noi.

**Davanti a questo dono di Dio non ci resta che gioire.**

Nessuno è escluso dalla gioia portata dal Signore. La grande gioia annunciata dall'Angelo nella notte di Natale, è davvero per tutto il popolo: per quello di Israele che attendeva il Salvatore, e per tutti noi, che ogni anno ne accogliamo il messaggio e ci sforziamo di viverlo.

**Gesù, durante la sua vita terrena ha fatto l'esperienza delle nostre gioie.**

Egli ha conosciuto e apprezzato tutte le gioie umane, quelle semplici e quotidiane, alla portata di tutti. La profondità della sua vita interiore non ha tolto nulla al suo sguardo, né alla sua sensibilità. Egli ammira gli uccelli del cielo, e i gigli dei campi; esalta la gioia del seminatore, quella dell'uomo che scopre un tesoro nascosto, quella del pastore che ritrova la sua pecora, la gioia degli invitati al banchetto, la gioia delle nozze, quella del padre che ritrova il figlio perduto.

Gesù manifesta la sua soddisfazione e la sua gioia quando incontra i fanciulli che desiderano avvicinarlo, o amici che gli aprono la loro casa, come Maria, Marta e Lazzaro.

**E' importante cogliere il segreto della gioia profonda del Signore:** la sua gioia nasce dall'amore ineffabile che il padre gli ha manifestato fin dal suo Battesimo: “*Tu sei il mio Figlio prediletto*”.

E' una presenza intima che lo colma: “*il Padre conosce me e io conosco il Padre*”.

Ed ecco che tutti noi credenti, come i discepoli, siamo chiamati a partecipare a questa gioia. Gesù ci consegna con queste parole la pienezza della sua gioia: “*E io ho fatto conoscere loro il Tuo nome e lo farò conoscere, perché l'Amore col quale mi hai amato sia in essi e io in loro*”.

Il pensiero di San Leone Magno che vi propongo per la meditazione personale, è un reale invito alla gioia per tutti.

*“Il nostro Salvatore, dilettezzimi, oggi è nato: rallegriamoci! Non c'è spazio per la tristezza nel giorno in cui nasce la vita, la vita che distrugge la paura della morte e immette in noi la gioia e la speranza dell'eternità. Nessuno è escluso da questa felicità: il motivo della gioia è comune a tutti perché il nostro Signore, vincitore del peccato e della morte, non ha trovato nessuno libero dalla colpa e perciò è venuto a liberare tutti. Esulti il santo, perché sta per giungere alla vittoria; gioisca il peccatore, perché è invitato al perdono; riprenda coraggio il pagano, perché è chiamato alla vita”.* (S. Leone Magno)

**Che il Bambino di Betlemme ci dia pace! Auguri.**

Don Matteo



# LA SCHOLA CANTORUM S. PIETRO APOSTOLO IN TAGLIUNO: PROGRAMMI E INIZIATIVE

Matteo Carrara

Eccoci qui, un nuovo anno è già iniziato, e possiamo dire “alla grande”, pieno di appuntamenti e iniziative interessanti.

Il primo appuntamento è per **giovedì 8 dicembre** festa dell'Immacolata.

Tutta la corale andrà in trasferta a Milano, per animare la Santa Messa delle ore 10.00 nella Basilica di S. Ambrogio, in occasione delle festività ambrosiane; un privilegio, perché i cori che desiderano animare una Messa in questo periodo devono prenotarsi un anno prima, viste le numerose richieste.

Dopo l'animazione della S. Messa sarà possibile visitare la Basilica, capolavoro d'epoca paleocristiana e medioevale, centro della storia milanese e della Chiesa Ambrosiana. La Basilica è considerata la seconda Chiesa più importante di Milano, ed è stata edificata tra il 379 e il 386 per volere di

Ambrogio, Vescovo di Milano. Nel pomeriggio visiteremo il teatro più invidiato al mondo: la Scala di Milano.

Vedremo il museo, ricco di strumenti musicali, dipinti, ceramiche, costumi ecc., e, infine, una stupenda panoramica dell'interno del teatro, reso ancora più bello dalle decorazioni floreali allestite il giorno precedente per la “prima della scala”.

Dopo una “doverosa” visita al Duomo, torneremo nella nostra Tagliuno, sperando di potervi raccontare la nostra esperienza sul prossimo numero di Indialogo.

Vi invitiamo inoltre a non perdere il **“CONCERTO DI NATALE”** che terremo domenica **18 dicembre nella nostra Chiesa parrocchiale**, con il coro dei giovani dell'Oratorio.

Sarà un concerto di canti tradizionali natalizi proposti a tutta la

popolazione come momento di ritrovo, preghiera e scambio di auguri, in attesa del Natale. Come sempre vi aspettiamo numerosi!!!!

Al termine del concerto ci scambieremo gli auguri di Buon Natale con una fetta di panettone e un bicchiere di spumante.

## Iniziative:

- corsi individuali di canto lirico
- corsi individuali e a gruppi di solfeggio

In collaborazione con l'accademia musicale di Capriolo, di cui è responsabile il nostro Maestro Gabriele Moraschi, abbiamo dato inizio a questi corsi, che in parte si tengono nella sede della scuola di canto, e in parte direttamente in Accademia a Capriolo.

Il primo, di canto lirico, iniziato a gennaio di quest'anno, ha come sede la nostra scuola. E' un corso individuale tenuto dal Maestro Agnese Vitali, mezzosoprano della Scala di Milano, e si svolge tutti i sabato mattina.

La durata del corso è annuale e segue il calendario scolastico. Ha come finalità l'impostazione della voce, le tecniche del canto, il canto solista, il duetto, e l'apprendimento sia di brani tratti dal repertorio sacro, ma anche di brani tratti da opere liriche, quali, il Don Giovanni, le Nozze di Figaro, il Barbiere di Siviglia, i Puritani, e molti altri.

Il tutto integrato ad un corso di solfeggio, sempre individuale, con la finalità di portare il corista a



saper leggere la partitura a prima vista.

Il secondo, è il solfeggio di gruppo, iniziato di recente nella sede della nostra scuola. E' mirato principalmente a chi desidera approfondire la lettura della partitura, ed è attualmente svolto in gruppi di massimo cinque coristi, suddivisi in base alle sezioni canore di appartenenza.

Chi ha aderito a questo corso di canto, da un anno, da qualche mese, o da poco, si sta rendendo conto dei miglioramenti ottenuti; le note positive arrivano anche dai coristi che hanno da poco cominciato a cimentarsi con il solfeggio.

Naturalmente, l'età non conta!!! conta la voglia di imparare e di

migliorarsi.

Chi volesse vedere come si svolgono le lezioni, può farlo tranquillamente; le porte della scuola sono sempre aperte. Ricordiamo che le prove si fanno una volta alla settimana, il martedì. Non ci sono limiti di età, ma conta la voglia di stare insieme, di imparare, e di condividere esperienze nuove.

Non bisogna essere timorosi!

Vi aspettiamo.

Tutte i nostri appuntamenti, concerti, iniziative, saranno esposti in un'apposita bacheca che installeremo proprio all'ingresso della scuola, sul cancello, per tenervi costantemente al corrente di tutte le nostre attività.

Direttamente in Accademia, il nostro Maestro Gabriele ricorda che, oltre ai corsi sopra citati, si tengono corsi di:

- pianoforte
- trombone
- corno
- chitarra (elettrica e classica)
- basso elettrico
- tromba
- violino
- contrabbasso
- sassofono
- flauto
- batteria
- arpa
- clarinetto
- canto moderno

tutti tenuti da docenti professionisti, aperti dai quattro anni in poi, senza limiti di età.

Per informazioni consultare direttamente il sito [www.accademiamusicalecapriolo.it](http://www.accademiamusicalecapriolo.it) o chiedere direttamente in scuola canto.

**La Schola Cantorum S. Pietro Apostolo in Tagliuno Augura a tutti  
un BUON NATALE e un FELICE ANNO NUOVO!**



## Lavori di manutenzione in Oratorio

Alla fine dell'estate, come ogni anno, abbiamo eseguito i lavori di manutenzione del nostro Oratorio: dall'acquisto di nuove attrezzature sportive, a quello di nuovo materiale per le feste di adolescenti e giovani, dal rifacimento del campo da calcio, alla riverniciatura dei giochi per bambini.

Tutti i lavori sono stati possibili grazie al ricavato delle feste e cene estive e, soprattutto, al prezioso aiuto dei volontari. Colgo pertanto l'occasione per ringraziare tutti i volontari della nostra Comunità parrocchiale; un grazie speciale agli Alpini, per la castagnata organizzata per il terzo anno consecutivo in Oratorio, e per aver offerto 1.100 Euro per l'acquisto delle nuove porte di calcio del campetto e un calcetto per il Bar.

Grazie di cuore a tutti.

*Don Matteo*



Calcetto e porte offerte dal Gruppo Alpini



Alpini al lavoro per la potatura delle piante in Oratorio





## Dall'albero spezzato... una santella dedicata alla Madonna di Lourdes

L'estate scorsa un forte temporale ha spezzato il grande albero del cortile della casa del Curato. Dal desiderio che rimanesse un segno di questa bella e "storica" pianta, è nata l'idea di alcuni volontari di intagliare, alla base del tronco rimasto, una nicchia per collocare una statua della Madonna, così che passando per la via si possa incrociare il suo sguardo. A Tagliuno sono molte le case con la statua della Madonna nel giardino, e questo è molto bello e significativo, perché è un segno concreto della presenza di Maria fra noi, segno che si aggiunge ai tanti altri meno visibili.

*"Io sono l'Immacolata Concezione",* ha detto Maria a Santa Bernadette in preghiera davanti alla grotta di Massabielle. Anche noi, come la veggente di Lourdes, ci rivolgiamo alla Madonna con la preghiera:



*"Madre di Dio e Mamma nostra dolcissima, il nostro cuore non si stacca da quel luogo santo dove sei apparsa alla giovane Bernadette per chiamare i tuoi figli alla conversione.*

*In quella goccia di "paradiso rovesciato sulla terra" mostri a noi, gementi e piangenti in questa valle di lacrime, che Dio non si è stancato di amarci e di offrirci il suo perdono.*

*Per questo, i nostri cuori vogliono portarsi spiritualmente lì, ai piedi di quella grotta dove ogni popolo ti onora e ti invoca quale Madre e Regina. Accogli, con il tuo Amore materno, come solo tu puoi e sai fare, le lacrime e le preghiere che i tuoi figli lasciano ai tuoi piedi: presentale al tuo Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo, perché ogni uomo possa trovare in Lui la salute del corpo e dello spirito ed essere ricolmato del dono dell'Amore, senza cui non è possibile vivere!*

*Dona a quanti visitano, anche semplicemente con il cuore, la Lourdes terrena, di pregustare in essa la gioia della Gerusalemme del cielo.*

*Raccogli nel tuo abbraccio i ceri che con semplicità ti vengono offerti, segno delle innumerevoli preghiere che a te si innalzano: alimenta tu la fiamma smorta della nostra fede con la tua materna intercessione e fa' che tutti possano avere il cuore pieno di quell'Amore vero ed unico, la cui sorgente è Dio.*

*Amen."*

## Nella torretta una “Stanza” per la preghiera

“Il Maestro dice:

‘Dov’è la stanza in cui mangerò la Pasqua con i miei discepoli?’

(Marco 14,14)

Perché una “stanza” (Cappellina) nella torretta?

In Oratorio, la Cappella sopra il Bar, da più di dieci anni è stata adibita a salone, e viene allestita come Cappellina solo per alcuni momenti dell'anno: “quindici minuti con Dio”, ritiri, preghierAdo, ecc.

Per questo ho pensato di realizzare una piccola Cappella nella torretta di casa “mia”, un progetto molto semplice, in attesa dell'Oratorio nuovo dove, a parer mio, non dovrà mancare una vera Cappella ben pensata e adatta alla preghiera, in particolare per i ragazzi e i giovani.

Da tempo, guardando la torretta mi tornava alla mente l'invito di Gesù a preparare una stanza per la preghiera, e ho pensato di adibire a Chiesetta la stanza superiore



di casa, la stanza che sovrasta dall'alto l'intero Oratorio. “Il Maestro dice: dov’è la stanza in cui mangerò la Pasqua con i miei discepoli?” (Marco 14,14); ecco che da quel giorno Gesù ha considerato “Sua” quella stanza, quindi tutte le nostre “stanze”, Chiese e Chiesette.

“Sua”, perché vi è rimasto per sempre, con la Sua presenza eterna, l’Eucarestia.

Un altro motivo che mi ha spinto a realizzare questo spazio per la preghiera è legato al fatto che molti incontri avvengono in segreteria o nella saletta riunioni di casa “mia” e, per iniziare o concludere un incontro (catechisti, animatori Ado, giovani, segreteria, programmazione CRE, genitori, ecc...), è necessario invocare con la preghiera lo Spirito Santo, affinché possa illuminare le menti e i cuori.

Inoltre, penso sia bello sapere che anche nel nostro Oratorio, come nella maggior parte degli Oratori, almeno dove c’è il Sacerdote, ci sia la presenza dell’Eucarestia, la presenza del Signore che vigila e protegge i ragazzi.



Tre sono i colori principali della Cappellina:

- il colore rosso dello sfondo della Croce simboleggia il sangue di Cristo sparso per la nostra salvezza;
- il colore oro, il metallo più nobile, è stato usato per le pareti e allude alla **Regalità di Cristo**, alla Sua luce;
- l'argento degli arredi - altare, ambone e tabernacolo - intrecciato dalle croci dorate, rappresenta l'amicizia, la giustizia, la trasparenza, quindi la Verità: **l'autentica Verità racchiusa nella Parola di Dio, che ci porta il Suo messaggio d'amore e di salvezza.**

Il tabernacolo è appeso al soffitto con 4 catenelle, per significare **l'alleanza tra cielo e terra, tra Dio e l'uomo: un patto indissolubile di amore, la presenza reale nel Pane Eucaristico.**

Ora la stanza è accogliente per il Signore, e per noi. *"Dov'è la stanza in cui mangerò la Pasqua con i miei discepoli?"*

Grazie ai volontari ed ai benefattori, questo progetto è stato realizzato senza spese per l'Oratorio, riutilizzando tra l'altro materiale già esistente, con tutta la fatica e il dispendio di tempo richiesti dal lavorare con materiali vecchi e rovinati dal tempo.

Grazie a: Luigi Zerbini per la livellatura della soletta, Andrea Bronzieri per aver offerto materiale e parquet, Massimo Modena e Angelo Carrara per la tinteggiatura e la controsoffittatura, Luigi Modena per la verniciatura delle porte, Francesco Zerbini per gli arredi (altare, ambone e tabernacolo), Elio e Matteo Berzi per l'installazione delle lampade, Vanni e Mattia Fenaroli per la posatura del parquet, la realizzazione delle panche e le finiture, Dolores Zerbini per aver confezionato le tende, Giuseppe Pansa e Giuseppe Arici per le finiture ed i lavori di manutenzione di casa e dell'Oratorio.

Lunedì 3 ottobre ore 20.30:  
**INIZIO INCONTRI ADO-GIOVANI**



Sabato 5 novembre:  
**II<sup>a</sup> EDIZIONE DISCO "PUNTO A CAPO"**



## Domenica 20 novembre: Presentazione dei ragazzi dei Sacramenti



La presentazione dei ragazzi che riceveranno i Sacramenti avviene ogni anno verso la fine di novembre, durante la celebrazione della Santa Messa delle ore 10.

Come ogni domenica si sono riuniti tutti i bambini e i ragazzi del catechismo che, a rotazione settimanale, sono protagonisti dell'animazione della Santa Messa con la processione offertoriale e la lettura delle preghiere dei fedeli, in parte scritte da loro stessi. Domenica 20 novembre, però, i veri protagonisti sono stati i bambini e ragazzi di seconda, terza elementare e terza media, con le loro

famiglie; sono i bambini e i ragazzi che alla fine dell'anno catechistico si accosteranno per la prima volta al Sacramento della Riconciliazione, riceveranno per la prima volta la Comunione e confermeranno la loro Fede attraverso la Cresima.

Auguriamo a tutti loro che lo Spirito animi la Fede per vivere la relazione con Gesù Cristo con intelligenza, gioia e creatività.

La celebrazione è stata accompagnata, con impegno come ogni domenica, dal gruppo dei musicisti e dei coristi.

Ringraziamo i catechisti per il lavo-

ro, per la disponibilità e per la testimonianza di Fede. Grazie ai volontari della segreteria dell'Oratorio che hanno preparato il libretto per la celebrazione. Grazie all'Associazione AIAMO per l'aperitivo. Un ringraziamento particolare è rivolto ai ragazzi ed alle ragazze del catechismo che, con la partecipazione e l'impegno, cercano di approfondire e di conoscere meglio la Voce interiore che "provoca" e richiede una risposta personale. Un altro ringraziamento speciale è rivolto ai genitori per l'impegno educativo verso i figli, e per l'accompagnamento nel percorso di Fede, sostenuto dalla testimonianza, dall'esempio e dalla parola. Buon cammino!

## Santa Teresa di Lisieux, la Santa del Bambino Gesù

Durante il periodo natalizio la nostra attenzione è tutta rivolta a un'umile culla, a quel giaciglio di paglia che verrà nobilitato il giorno di Natale, il giorno della venuta di un bambino, ultimo degli esseri a cui si penserebbe affidata la salvezza del mondo. Eppure è proprio un bambino ad essere nato per salvarci; sono fanciulli coloro a cui quel bambino, diventato adulto di nome Gesù, si rivolge come prediletti destinatari del Regno di Dio.

Se è vero che i Santi devono insegnarci la corretta via per seguire Gesù, non possiamo non parlare, proprio in questo periodo di attesa di quel bambino, di Santa Teresa di Lisieux, la santa che meglio ci indica la strada della fanciullezza.

Therese Marie Martin fu una religiosa e mistica francese, meglio nota come santa Teresa del Bambino Gesù, nome con il quale è venerata dalla Chiesa Cattolica. Talora è chiamata anche Santa Teresina. Teresa è sconosciuta quando muore nel 1897, ma quando venne canonizzata nel 1925 la fama della sua santità si sparse velocemente nel mondo intero: Lisieux diventerà uno delle destinazioni più ricercate da grandi masse di fedeli da ogni parte del mondo. Nello stesso anno venne proclamata patrono universale delle Missioni e patrona della Francia, insieme a Giovanna d'Arco. Nel 1997, centenario della

sua morte, Teresa è dichiarata "Dottore della Chiesa", la terza donna, dopo santa Caterina da Siena e Santa Teresa d'Avila, elevata al massimo della considerazione teologica in 2.000 anni di Cristianesimo.



### Vita di Teresa

Teresa Martin nacque ad Aleçon (Orne), piccolo villaggio della Normandia, il 2 gennaio 1873 da una famiglia borghese, agiata e di profonda fede cristiana. Fu l'ultima di otto figli, di cui tre morirono piccoli.

Appena nata Teresa conobbe la sofferenza: a soli quindici giorni rischiò di morire per un'enterite acuta. All'età di quattro anni Teresa perse la mamma; tuttavia le sorelle fecero del loro meglio per crescere la piccola Teresa e nello stesso periodo la famiglia si trasferì a Lisieux. A nove anni Teresa

cadde gravemente ammalata. Nessuno seppe diagnosticarne la malattia. Teresa, familiari e amici pregarono moltissimo. Il 13 Maggio 1883, quando ormai sembrava inevitabile la morte, Teresa vide la Vergine sorridente e, immediatamente, guarì. La guarigione improvvisa e quel sorriso materno di Maria la resero ancora più determinata a realizzare il sogno da sempre nutrito di consacrarsi totalmente all'Amore di Dio.

A quindici anni, seppure molto giovane, entrò nel monastero delle Carmelitane di Lisieux, dopo essersi recata fino a Roma a chiedere l'autorizzazione al Papa. Nei nove anni che trascorse nel Carmelo di Lisieux, praticò in modo particolare l'umiltà, la semplicità evangelica e la fiducia in Dio, insegnando queste virtù alle novizie con la parola e con l'esempio.

La sua salute cagionevole non resistette a lungo al rigore della regola carmelitana, e il 30 settembre 1897, all'età di soli 24 anni, morì di tubercolosi, vivendo giorno per giorno le sue sofferenze in perfetta unione a Gesù Cristo morto in croce.

Teresa lasciò numerose testimonianze scritte di sé. Nel 1895 scrisse l'autobiografia «*Storia di un'anima*». Realizzò un altro manoscritto nel 1897 e compose numerose poesie e lettere inviate

alla famiglia. Le sorelle hanno poi raccolto le sue *«ultime conversazioni»* dal maggio 1897 al giorno della sua morte.

Dai suoi scritti possiamo intuire quanto Teresa abbia sofferto. Eppure le ultime parole che Teresa pronunciò sulla terra, guardando il suo Crocifisso pochi istanti prima di spirare sono di gioia *«Oh, io l'amo! Mio Dio... io vi amo...»*. Parole d'amore in una morte d'amore, per quanto atroce e dolorosa, avvertita come compimento della tanto desiderata unione al Padre.

Gli ultimi istanti prima di spirare furono una dolcissima estasi a cui assistette tutta la comunità ingnocchiata accanto al letto. Sembrava che qualcuno le parlasse, ed ella faceva piccoli movimenti come se volesse rispondere: c'era nei suoi occhi una felicità indicibile, un infinito stupore per l'accoglienza riservatela da Dio. Un giorno, per spiegare la tenerezza con cui si preparava ad andare incontro a Dio, aveva detto: *«Se Egli mi rimprovererà anche soltanto un pochino, io non piangerò. Ma se Egli non mi rimprovererà proprio di niente, se mi accoglierà con un sorriso, allora piangerò!»*.

Per qualche ora il suo volto acquistò una commovente bellezza. Le mani di Teresa stringevano così forte il Crocifisso che non riuscivano a toglierlo, e la delicata

spoglia sembrava quella di una giovinetta di 12-13 anni. Così come Gesù sulla croce, Teresa aveva rivelato al mondo tutta la sua eterna filialità, abbandonandosi umilmente e fiduciosamente nelle mani del Padre, come solo un bambino può fare.

### **L'insegnamento di Teresa: La via dell'infanzia spirituale**

Ciò che colpisce nel racconto della passione della giovane carmelitana è la sua chiamata a ritornare bambina, fin nella sostanza stessa del suo essere, ossia nello spirito, nell'anima e perfino nel corpo.

Quella di Teresa è la *«via d'infanzia»*, o *«piccola via»*, che fa riconoscere la propria piccolezza e si abbandona con fiducia alla bontà di Dio, come un bambino nelle braccia di sua madre.

Ha dato alla sua breve esistenza l'impronta ineguagliabile del sorriso, espressione terrena di quella gioia ultraterrena che, secondo le sue parole, *«non sta negli oggetti che ci circondano, ma risiede nel più profondo dell'anima»*.

Incline per temperamento a una calma e composta tristezza, Teresa ha dato alla sua vita di asceti l'inconfondibile stile e titolo di *«infanzia spirituale»*, non per una innata tendenza a mettere tutto al diminitivo, ma per una scelta ben precisa, conforme all'invito evangelico di *«farsi piccoli»* come i bambini

per potersi avvicinare a Gesù Bambino e cercare il Regno dei Cieli.

Santa Teresa di Lisieux è universalmente conosciuta come la Santa che ha insegnato al mondo la "Piccola via dell'infanzia spirituale". Ha parlato spesso della necessità di "farsi piccoli davanti a Dio", e di aver trovato "una via tutta dritta, molto breve, una piccola via tutta nuova" per andare in cielo. Ansiosa che questa "piccola via" venga insegnata ai cristiani, Teresa non ha paura di rifiutare con decisione la Fede dei sapienti e degli intelligenti. La sua via per giungere al cielo è la via della semplicità, la via dei miti e dei puri di cuore. I trattati complicati, dove la Fede pare riservata ai teologi e a pochi eletti, non la interessa. Teresa non si stanca di ripetere che la Buona Novella è rivelata ai piccoli, e che la Parola di Dio dona sapienza ai semplici.

**Teresa di Lisieux ci indica l'itinerario più semplice per raggiungere il fine della vita: entrare in intimità con Dio come un Padre misericordioso, lasciare agire Dio in sé come un bambino nelle mani del papà, abbandonarsi completamente a lui per lasciarsi inondare dal suo Amore.**

Volgendo lo sguardo a Teresa, nascerà in ognuno di noi la nostalgia di diventare come quei piccoli a cui Cristo dà in eredità il regno dei cieli.

## DIA-LOGOS

Ottobre e novembre sono stati per il gruppo Dialogos, i mesi dedicati alla carità: infatti, in collaborazione con il gruppo missionario parrocchiale, ha promosso una raccolta di viveri, indumenti e coperte da destinare al servizio "Esodo" del Patronato san Vincenzo di Sorisole per chi vive situazioni di disagio, povertà, abbandono. Ringraziamo di cuore tutti coloro che con generosità hanno saputo riconoscere le necessità di chi si trova in una condizione peggiore della nostra e hanno donato, gratuitamente, pasta, riso, zucchero, coperte, abiti, ecc..., convinti dell'importanza di gesti di condivisione come questo. Per chi volesse conoscere meglio il servizio Esodo, vi invitiamo a visitare il sito internet [www.dedicarsiavita.it](http://www.dedicarsiavita.it).

In occasione della giornata diocesana della carità, domenica 13 novembre, inoltre, il gruppo dialogos ha animato la S. Messa prefestiva. Vi proponiamo, di seguito, il testo che la Caritas offre come spunto per riflettere sul tema del volontariato:

"L'Unione Europea ha proclamato il 2011 «Anno del volontariato», descrivendo il volontariato come «una delle dimensioni fondamentali della cittadinanza attiva e della democrazia, nella quale assumono forma concreta valori europei quali la solidarietà e la non discriminazio-

ne e in tal senso contribuirà allo sviluppo armonioso delle società europee». Il 2011 è, quindi, un anno dedicato a rendere omaggio ai volontari e alle organizzazioni che lavorano con loro, un anno dedicato a tutti coloro che contribuiscono con la loro attività a rendere la nostra società più democratica e plurale. In questo quadro, che vede impegnate le istituzioni di tutto il continente, a partire dall'Unione Europea ai governi nazionali, anche le realtà ecclesiali sono chiamate ad offrire un con-



tributo di riflessione e sensibilizzazione. La Caritas, alla quale compete all'interno della Chiesa la promozione del volontariato e la formazione dei volontari, lavora a fianco di centinaia di persone che offrono quotidianamente il dono prezioso di "tempo" e di "sé" per il bene di chi fa fatica a vivere. Nell'esperienza della vita umana e cristiana il volontariato prende senso dalle persone che incontra e che serve: vivere il volontariato significa toccare in modo profondo il senso dell'esistere, il valore

della persona e della sua dignità. Per questo non si può prescindere da un'idea precisa di uomo per poter riflettere sull'identità cristiana del volontariato. Alla radice del volontariato c'è la solidarietà, nel senso della costruzione di fraternità. **Fare volontariato è costruire fraternità: saper vedere una persona nel bisogno, sentirsi interpellato e decidere di aiutarla facendo un tratto di strada insieme.** L'intervento allora non soltanto cerca di rimuovere il bisogno ma serve soprattutto per instaurare una relazione personale con quella persona, dedicandole tempo, capacità, sensibilità. **Il volontariato diventa perciò "segno concreto" di uno stile di vita personale che forma la propria esistenza a partire da alcuni valori fondativi quali la gratuità, il dono, il rispetto della dignità dell'altro, la condivisione, la sobrietà.** Per comprendere la ricchezza del volontariato dal punto di vista cristiano facciamo riferimento a due passi biblici.

Al cap. I ai versetti 26 -27 del libro della Genesi si legge: «E Dio disse: "Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza, e domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutte le bestie selvatiche e su tutti i rettili che strisciano sulla terra. Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò». Due sono gli spunti che possiamo



cogliere per approfondire il valore etico e spirituale che assume l'azione del volontario:

1. *"Immagine e somiglianza"*: nel testo non sono due sinonimi; l'immagine dice il dono; la somiglianza dice il compito. L'"immagine" sottolinea la dignità della persona che trova il suo fondamento in Dio, dono di Dio ad ogni uomo. Sempre e comunque l'uomo deve riconoscere una dignità iscritta in ogni persona, su cui nessuno può mettere le mani e che perciò va sempre salvaguardata e servita. La "somiglianza" sottolinea il compito, richiama la nostra libertà: all'uomo è donata l'immagine di Dio che gli conferisce un'assoluta dignità ma all'uomo è anche fatto il dono della libertà con il quale decide di sé e può decidere se farsi simile a Dio o se scegliere di farsi simile ad altri da Dio, se stesso o addirittura il male. Il volontariato è possibile solo nel riconoscimento dell'assoluto valore dell'altro, ogni altro. Inoltre il volontariato è un atto di assoluta libertà.

2. *"Maschio e femmina li creò"*: per l'uomo è possibile vedere e realizzare l'immagine di Dio soltanto nella relazione, nella comunione; è possibile conoscere Dio nella relazione che lega il maschio e la femmina, l'uomo e la donna, presa come esempio emblematico di ogni tipo di relazione umana. "Guai all'uomo solo" dice poco

dopo il libro della Genesi, non per denigrare la solitudine ovviamente, ma perché l'uomo solo non può fare esperienza di Dio e nem-



meno esserne sua autentica immagine. Solo la comunione rende possibile parlare di Dio e solo la comunione rende possibile l'uomo. Esso è generato da un incontro di comunione, sopravvive per legami di comunione, e attende un futuro di comunione. Il volontariato per il credente è un luogo privilegiato per fare esperienza di Dio: la comunione. Inoltre è un luogo privilegiato dove realizzare il sogno di Dio sull'umanità: una comunità di fratelli. Nella parabola del giudizio universale (Matteo, cap. 25) si afferma che: *"Ogni volta che avete fatto questo a uno solo dei questi miei fratelli più piccoli l'avete fatto a me."* In questo passo la relazione con il povero diventa il luogo privilegiato per mostrarci due cose fondamentali: l'annuncio sorprendente che servire il povero è servire Dio stesso; Gesù si identifica con il povero come si identifica con le specie Eucaristiche. Come il pane è sacramento di Dio, così il pove-

ro è sacramento di Dio. Come incontro il Signore nell'Eucaristia così lo incontro nel povero, nel sofferente, nel carcerato e così via... San Giovanni Crisostomo sulla scorta di questa riflessione chiede con forza che venga onorato il corpo di Cristo nel povero con le opere di carità, tanto quanto lo si vuole onorare nell'Eucaristia con materiali pregiati. L'agire buono e gratuito di Gesù manifesta il modo di agire di Dio: Dio in Gesù si manifesta come colui che si prende cura dei poveri, basti pensare ai miracoli di Gesù. Ma invita noi a fare altrettanto, *"va e anche tu fa lo stesso"* ci dice nella parabola del buon Samaritano. Unendo le due provocazioni cogliamo un fatto sorprendente: il volontario nel servire il povero serve Dio, e contemporaneamente, il volontario stesso, con i suoi semplici gesti, diventa per quel povero immagine di quell'unico Dio che si prende cura di ogni uomo.

**Il volontario ed il povero nell'incontro sono l'uno per l'altro segno di Dio.**

Penso che il volontariato cristiano autentico sia, pur nella sua semplicità, un atto di fede (nell'altro riconosco il Signore) e un tenue atto liturgico (con l'altro faccio comunione con Dio)."



## AIAMO ITALIA ONLUS

L'Associazione AIAMO ITALIA onlus ringrazia tutti i volontari che hanno lavorato per la vendita torte organizzata a Tagliuno sabato 19 e domenica 20 novembre. **GRAZIE** a don Pietro e don Matteo, per la disponibilità a sostenere le nostre iniziative.

Un **RINGRAZIAMENTO speciale** alle signore ed ai signori che hanno preparato le torte.

Come già pubblicato sul foglio

avvisi settimanale, sono stati raccolti **4.017,60 Euro**, destinati alla Casa Famiglia "CASA AGATA", gestita dalla Missione dei Francescani di San Pietroburgo. "CASA AGATA" ospita bambini sieropositivi da 0 a 5 anni, e bambini della stessa età che hanno subito violenze o sono in condizioni di disagio familiare.

Il nostro referente locale è Fra Stefano Invernizzi.

Di seguito pubblichiamo la lettera che frate Stefano ci ha mandato nei giorni scorsi, e che vogliamo condividere con tutti voi, perché senza l'aiuto della comunità di Tagliuno i nostri progetti non avrebbero futuro.

*Santo Natale 2011*

*Carissimo don Pietro, carissima Daniela e carissimi amici tutti di A.I.A.M.O. Italia onlus, da poco più di un anno i volti dei nostri bambini che sono ospiti presso la nostra casa-famiglia "Agata" e l'iniziale dei loro nomi, vi sono noti e potete seguire le loro storie attraverso il nostro giornalino "Viesti"!*

*Così i nostri bambini, vi sono divenuti familiari ed avete iniziato a volergli bene, pregare ed a tifare per loro.*

*Come sapete, casa "Agata" è una casa-famiglia del "Centro di crisi per bambini" portata avanti dalla Missione Francescana assieme all'Amministrazione del quartiere Frunzinskij di San Pietroburgo.*

*Agata è stata la prima bambina ad esservi accolta e, dunque, la casa-famiglia porta il suo nome.*

*Come sapete, per altro, dal greco "agata" significa "buona".*

*Accogliamo in casa "Agata" fino ad un massimo di cinque bambini, dai zero a cinque anni, sieropositivi all'AIDS, che hanno subito violenze, o che per ragioni diverse non possono temporaneamente vivere*





*in famiglia.*

*Durante la loro permanenza in casa "Agata" i bambini, mentre si cerca di risolvere i problemi che li hanno portati ad essere accolti da noi, trovano in un clima familiare quanto, spesso, non hanno trovato in famiglia: attenzione, accoglienza, affetto ed anche cibo adeguato! L'obiettivo e' quello del ritorno in famiglia dei nostri bambini: quando e dove e' possibile.*

*Si lavora, pertanto, per perseguire questo fine, con le mamme soprattutto: i padri nella maggior parte dei casi ... sono assenti!*

*Altrimenti si cercano altre soluzioni come l'affido o l'adozione nazionale. La vita in casa "Agata" e' serena ed è resa possibile grazie anche a voi, carissimi amici di A.I.A.M.O. Italia onlus: è, infatti, grazie anche a voi che quest'anno abbiamo potuto accogliere questi bambini in questa casa-famiglia.*

*E' con grande riconoscenza, dunque, che voglio rivolgere a voi l'augurio per una Natale sereno vissuto da voi in grande solidarietà: seppur a molti chilometri di distanza, infatti, in casa "Agata" ci sono i vostri Gesù Bambino, che crescono e ricevono affetto grazie a voi!*

*Alla riconoscenza si unisce anche la mia preghiera per voi ed i vostri cari: la Pace ed il Bene che sgorgano dalla culla di Betlemme entrino nei nostri cuori e vi rimangano sempre.*

*Tantissimi auguri!*

*Da San Pietroburgo  
Invernizzi frate Stefano*



## 8 OTTOBRE 2011: “Giornata Nazionale Persone Down”

Gentilissimo Don Pietro  
Parroco della Parrocchia  
di San Pietro Apostolo  
Tagliuno (Bg)

*Bergamo 13 ottobre 2011*

Carissimi parrocciani di Tagliuno,  
a nome della Associazione Italiana  
Persone Down di Bergamo  
desidero ringraziare tutta la  
comunità per il grandissimo  
impegno che ogni anno dedicate  
alla nostra Associazione in

occasione della Giornata  
Nazionale Persone Down.

Grazie alle persone di buon cuore  
come Voi, un piccolo gesto  
diventa importantissimo.

La generosità di tanti amici ci aiuta  
a realizzare e a consolidare  
progetti che permettono ai nostri  
ragazzi con la Sindrome di Down  
di crescere autonomi e di  
integrarsi nella scuola, nel lavoro,  
nella vita di tutti i giorni.

Desidero ringraziarVi perché la

GNPD è soprattutto il frutto della  
Vostra fatica, del Vostro impegno e  
della Vostra fiducia.

In una società spesso distratta ci  
rassicura avere al nostro fianco  
tanti angeli che, come Voi,  
credono nella solidarietà.

Con riconoscenza ricevete i miei  
più cordiali saluti.

Il presidente  
*Simonetta Isella*

## Pubblichiamo la lettera ricevuta da Suor Piera Manenti

Amici del Gruppo Missionario e carissimi parrocciani,

è con grande gioia che vengo a tutti voi con questo scritto per esprimervi la mia profonda gratitudine per quanto fate per me qui in Africa. Ho ricevuto la somma di 1.500 euro che attraverso il Gruppo Missionario avete dato per noi qui. E' un dono molto prezioso in questo momento così duro e impegnativo.

La costruzione della nostra Chiesa non è ancora terminata. Abbiamo posato il pavimento, ma ci mancano ancora: l'impianto elettrico, i banchi, alcune finiture, la tinteggiatura e l'intonaco esterno. I gabinetti non sono ancora finiti e questo è uno degli ostacoli per la sua agibilità. Qui, infatti, le autorità locali non permettono di aprire una Chiesa se i servizi igienici non sono finiti. Il vescovo poi non ci dà il permesso se non abbiamo i banchi, se i muri non sono tinteggiati e se l'illuminazione non è ancora in funzione. I soldi che mi avete mandato ci servono per andare avanti ancora un po' con i lavori. La gente qui fa enormi sacrifici per comprare i banchi. Per ora siamo riusciti a comprarne 30. Vedo comunque in tutto questo il segno amoroso della Provvidenza di Dio. Noi nelle feste grandi celebriamo lo stesso in questa chiesa ed ognuno si porta il proprio sgabello, così ci si sente veramente chiesa. Abbiamo bisogno di avere una Chiesa nostra e non andare continuamente qua e là... solo così potremo sentirci comunità.

Sono ormai più di due anni che noi celebriamo la Pasqua con il cero pasquale, il calice, la pisside, ecc. che voi ci avete donato. E' per tutti noi, e per me in particolare, una grande gioia e il mio pensiero viene a voi colmo di gratitudine e di affetto. Prego perché Dio vi benedica e vi conceda le grazie che vi stanno a cuore. È bello sentirsi sostenuti da una comunità come siete voi. E' una gioia così grande che ci aiuta nelle difficoltà quotidiane. Grazie di cuore, vi porto tutti con me nel Signore e nel mio apostolato quotidiano.

Dio sia con voi. Con grande affetto

Suor Piera Manenti.

# Cronache parrocchiali

## Dall'Archivio Parrocchiale: la Chiesina dei morti della peste

I documenti che hanno attirato la mia curiosità hanno questa volta date più recenti: parliamo infatti di avvenimenti che intercorrono fra l'estate del 1931 e la primavera del 1932. Si tratta di una serie di missive fra la Fabbriceria Parrocchiale, il Comune di Castelli Calepio, la Curia di Bergamo, la Procura Generale competente e la Cancelleria del Mandamento Territoriale di Grumello del Monte (una sorta di attuale diramazione prefettizia). Tutto per arrivare alla demolizione prima, ed alla ricostruzione poi, della piccola costruzione posta di fronte all'ingresso principale del Cimitero, e nota come Chiesetta dei Morti, datata alla metà del Seicento, a memoria di quanti persero la vita nel tragico contagio della peste portata in Italia dalla calata delle truppe germanico-lanzicheneche (si tratta della peste raccontata dal Manzoni nei Promessi Sposi). La necessità di demolire la Chiesetta nasceva dal rifacimento della strada che portava da Tagliuno a Cividino e che, come oggi, vedeva la presenza del Cimitero sulla destra per chi scendeva da Tagliuno; di fronte all'entrata, separato da un piccolo tratto di strada, vi era un piccolo edificio che, come attesta la perizia



giurata su carta da bollo di lire 4, redatta il 28 luglio 1931 dal geometra U.N., era costituita da "una cameretta semplice per le officature ecclesiastiche, con antistante piccolo portico per l'altezza di un piano di fabbrica, con soffittatura plafonata con semplice tetto in gronda, questa vetusta e flaccida. Ingresso chiuso da anta di lamiera in ferro. Locale appena illuminato da un vano finestra difeso da inferriata chiusa da telaio di vetri con ramatina" La perizia gli attribuisce anche un valore, fissato in lire 4.000 e vedremo poi perché era necessaria tale valutazione.

Il 13 luglio 1931 la Fabbriceria

Parrocchiale di Tagliuno, che sottoscrive con il parroco don Pietro Mazzoleni, indirizza alla Curia di Bergamo la nota di delibera, presa nella medesima data, che accoglie la proposta dell'Amministrazione Comunale di demolizione della Chiesetta e della sua ricostruzione, che era stata indirizzata alla Parrocchia solo il giorno prima. Sono però fissate le seguenti condizioni:

1 - L'area per la nuova Chiesetta deve essere scelta dalla Fabbriceria

2 - La ricostruzione deve essere effettuata esattamente come l'esistente da demolire, da completar-

si entro il 15 ottobre 1931

3 - Nell'arco di tempo fra la demolizione e la ricostruzione, all'entrata del Cimitero dovrà essere posta a ridosso del muro cimiteriale e rasente la strada, una cassetta per le elemosine. In altra parte del documento si legge che la necessità di far presto era dettata dal voler evitare che gli operai che lavoravano per la strada rimanessero senza lavoro e, (ne traggio la logica conclusione) probabilmente, senza paga.

Qualche giorno dopo, il 16 luglio, la Fabbriceria scrive al Podestà per ufficializzare la richiesta di rimborso del valore dell'edificio da demolire (ecco il perché della perizia con valutazione in lire 4.000) che aveva assicurato annualmente una piccola ma "costante" rendita (ecco il perché della cassetta delle elemosine da mettersi sul muro del Cimitero).

La Curia di Bergamo risponde il 28 luglio su carta bollata da lire 10 a firma del delegato vescovile (era l'allora parroco di Seriate don Guglielmo Carozzi, compagno di studi di Papa Giovanni XXIII che reggerà la citata parrocchia fino al 1970) e dà il suo benestare, ricordando che l'autorizzazione è valida solo se anche l'autorità civile darà il suo parere favorevole a norma delle leggi concordatarie (i Patti Lateranensi che regolavano i rapporti Stato-Chiesa erano stati firmati solo due anni e mezzo prima). Il Procuratore Generale del Re presso la Corte d'Appello di Brescia risponde a sua volta il 20 agosto 1931, autorizzando



l'Amministrazione Comunale ai lavori di demolizione ricostruzione della Chiesetta.

Il Podestà il 19 settembre, sabato, scrive alla Fabbriceria assicurando che i lavori "inizieranno lunedì", che il posto per la nuova Chiesetta resta quello medesimo fronte-Cimitero sul ciglio della vallata, e ricordando l'impegno preso dalla stessa Fabbriceria per corrispondere al Comune "buona parte del costo", oltre le lire 4.000, che dovesse essere affrontato per la costruzione.

Non sappiamo se i tempi furono rispettati (ma ritengo personalmente di no) perché in un altro documento che data ben sette mesi dopo, il 29 aprile 1932, il Commissario Prefettizio che nel frattempo aveva sostituito il Podestà (non è noto il perché) ricorda quell'impegno della Parrocchia e, precisando che i lavori sono costati lire 9.200, chiede che al Comune vengano

riconosciute almeno lire 4.000. Di fatto la contabilità per la Parrocchia chiuderebbe in pareggio poichè la cifra è analoga a quanto pattuito per il valore dell'edificio demolito. Chiuderebbe!... Il finale, che si consuma il giorno dopo 30 aprile 1932, è un poco a sorpresa: il presidente della Fabbriceria B.C. scrive al Commissario Prefettizio precisando che non era stato pattuito alcun obbligo di concorso alla spesa di ricostruzione, tant'è che non era stata data risposta alla lettera del 19 settembre che comunicava avvio lavori ed impegno finanziario della Parrocchia, che avendo agito quest'ultima "da intermediaria fra codesta Autorità Comunale e l'Autorità Religiosa e Civile Superiore non è tenuta a nessun obbligo".

Dalla vicenda traggio una piccola considerazione: la velocità della burocrazia del tempo, sia essa religiosa che civile.

# Arte e fede

Con questo numero di *Indialogo*, inauguriamo una nuova rubrica dedicata all' **Arte nella Fede**.

Sin dai tempi delle prime comunità cristiane, l'arte ha avuto un ruolo molto importante nella diffusione del Vangelo e della Fede cristiana; in un tempo in cui la percentuale della popolazione alfabetizzata era ridottissima, l'arte figurativa aiutava i fedeli a immaginare la storia di Cristo e in questo modo la rendeva partecipe, suscitando emozione, degli eventi narrati. Nei secoli, questo è rimasto il compito fondamentale dell'arte che, come disse papa Gregorio Magno, era "Biblia pauperum", la Bibbia dei poveri, di coloro che non sapevano leggere e non conoscevano il latino.

Alcune domande possono sorgere a questo punto: oggi, in un mondo bombardato di immagini, quanto ci soffermiamo a guardare i dipinti nelle nostre chiese? E, se li osserviamo, cosa suscitano in noi quelle immagini? Nella società alfabetizzata e tecnologica di oggi, c'è ancora posto per l'arte nella Fede? Io credo di sì... spero di sì.

## L'immagine del Natale

Natale. Quali immagini evoca in noi questa parola? Immagini di festa, di strade ricche di luci, di alberi addobbati, di tavole imbandite, di regali avvolti in carte luccicanti... ma a quanti di noi verrà in mente l'immagine di una Natività? Eppure la Natività di

Gesù è stata una delle scene più rappresentate dagli artisti di tutti i tempi, ed è facile capire il perché: quella è un'immagine familiare, un'immagine della quotidianità, ed è proprio per questo motivo che ognuna di quelle natiuità, nel corso dei secoli, era ed è lo specchio del

suo tempo. Quindi cosa accade se proviamo a paragonare due Natività distanti nei secoli, per esempio la celebre Natività di Giotto (1303-04), che decora la cappella degli Scrovegni a Padova, e la natiuità di Arcabas (1995-97), che si trova a Bruxelles?

Natività di Giotto.



Natività di Arcabas



Osservando le due immagini, notiamo subito una cosa che accomuna entrambe: la Vergine distesa con il Bambino tra le braccia. Nel dipinto di Giotto essa depone il bambino avvolto in fasce nella mangiatoia, un richiamo preciso ai versetti del Vangelo di Luca (Lc 2, 7): il suo gesto è delicato come quello di ogni madre, e il suo sguardo, fisso sul bambino, è dolce e denso d'amore. Ci troviamo di fronte ad una rappresentazione decisamente umanizzata della parola di Dio: la Vergine è ancora stesa per riprendersi dalla stanchezza del parto, ma non rinuncia a godersi quei primi indimenticabili istanti in cui incrocia lo sguardo con il figlio. Nel quadro di Arcabas, Maria è unita al Figlio e lo protegge con un tenerissimo gesto della mano che si adagia delicatamente sul volto del bambino, che a sua volta dà luce e rischiarata il volto della madre: la notte della Natività è illuminata a giorno dalla luce dell'Emmanuele. In questo dipinto è importante notare che Maria assume sembianze molto attuali, che invitano all'identificazione. Sì, Maria è una donna dei nostri giorni. Se passiamo alla figura di Giuseppe, in entrambi i dipinti egli sembra essere in disparte rispetto agli altri personaggi; eppure, nonostante la sua posizione in secondo

piano, ha una valenza simbolica molto importante: nell'affresco di Giotto egli è in meditazione ai piedi della scena principale, facendoci domandare quali preghiere abitavano il suo cuore in un momento, così denso di emozione. Egli resta seduto, veglia sulla sua nuova famiglia e contempla umilmente il miracolo della vita che si è appena compiuto. Anche nel dipinto di Arcabas troviamo un Giuseppe vegliante, ma stavolta egli è in piedi e porta tra le mani una candela accesa; il suo gesto esprime la necessità di custodirla e ripararla dal vento e della intemperie, perché non si spenga. Immediato è il parallelo con le mani di Maria che custodiscono e proteggono Gesù. Arcabas mette in stretta relazione la Luce e il Bambino ("Luce per illuminare le genti"), in un continuo richiamo tra le due immagini. Come Maria custodisce Gesù, fragile, così Giuseppe ripara la fragile Luce del Dio fatto uomo. Come non vedere in questo gesto il richiamo alla candela accesa che viene donata ad ogni papà nella celebrazione del Battesimo dei propri figli? Allora, in quel personaggio indefinito possiamo riconoscere ogni uomo ed identificarci in lui. Infine ci sono gli angeli, testimoni e annunciatori della nascita del

Messia. Nel dipinto di Giotto ricordano maggiormente il Vangelo perché quattro di loro glorificano Dio mentre un altro dà l'annuncio ai pastori (Lc 2, 9-15); l'artista rappresenta gli angeli come figure vivaci che volano e volteggiano nel cielo con le mani giunte in preghiera e adorazione, sospesi tra terra e cielo. Nel dipinto di Arcabas invece gli angeli sono appena accennati e sembrano contemplare, e al tempo stesso vegliare, sul tranquillo riposo di Maria e Gesù; essi sono figure di luce che contrastano il buio che si trova alle spalle di Giuseppe: il buio dell'incertezza e dell'attesa viene rischiarato dall'annuncio della realizzata promessa di Dio. Ciò che possiamo dedurre da questa semplice analisi è che i due dipinti, uno più fedele alle scritte e l'altro decisamente più enigmatico, così diversi ad un primo sguardo, in realtà celano dietro ogni piccolo particolare una somiglianza straordinaria nel loro significato più puro e più profondo, facendoci capire che, nonostante lo scorrere del tempo, la scena della Natività risulta sempre inconfondibile, non perde mai la sua immediatezza e, in qualche modo, conserva nella sua essenza un istante di eternità



# Storia della nostra Chiesa

## Una Casa per vivere insieme: storia e arte della nostra Chiesa Parrocchiale

*“Accompagnati” da don Rosino Varinelli e dal documento che ha scritto su “Tagliuno, la sua storia e le sue Chiese”, entriamo nella Chiesa parrocchiale e visitiamo gli altari laterali, che da sempre accolgono le devozioni dei fedeli. Soprattutto nei momenti di difficoltà e di disagio, chiediamo a Maria e ai Santi di portare le nostre invocazioni al cuore misericordioso di Gesù, e sempre otteniamo conforto. A volte, più che miracoli o eventi straordinari, scopriamo nell'ordinarietà il piano provvidenziale di Dio, fonte della nostra pace. Così, grazie alla nostra Fede, compiamo noi stessi dei miracoli: “Se crederete - ha detto Gesù – farete più miracoli di quelli che io ho operato”. Anche la costruzione degli Altari è una testimonianza di Fede del popolo di Tagliuno, un segno della sua religiosità, intesa come legame con Dio e con la comunità alla quale appartiene.*

### Altare della Madonna

Dopo la fabbrica della chiesa, la confraternita del Rosario, canonicamente eretta nel 1602, si diede da fare per l'erezione dell'altare dedicato alla Vergine: altare in marmo e quadro ad olio con 15 quadretti attorno, rappresentativi dei misteri del rosario, del pittore bresciano Battista Gatto. L'altare fu terminato verso la metà del 1600. A metà del secolo seguente l'altare venne rimosso e ceduto col quadro ai reggenti della chiesa di Cividino. I marmisti Ognà e Bombastone eseguirono il nuovo altare con marmi Carrara e Rezzato, e lastre policrome di diaspro di Sicilia. Le statue sovrastanti raffiguranti Ester e Giuditta sono dello scultore Stefano Salterio. Nella nicchia venne posta la statua dolcissima della Madonna del Rosario, opera dello scultore Antonio Sanz di Bergamo (1755). Carlo I. Carloni negli anni 1743-50 dipinge a fre-

sco sulla volta e nelle lunette laterali i 15 misteri del Rosario. Sulla parete a destra c'è la tela di Francesco Daggiù, detto il Cappella, raffigurante l'Immacolata, (1758) dai vigorosi contrasti chiaroscuri. A sinistra, la Madonna col Bambino è presentata su una base quasi fosse una scultura nella nicchia, aperta in alto da un lucernario circolare. Due angeli reggono la corona e spargono fiori. Sul cartiglio del piedistallo la dedica "Virgini Deiparae"; e sotto la firma "Io. Bapt. Moronus p." Nel rapporto affettivo tra madre e figlio il Moroni rievoca i maestri del quattrocento, il Giambellino in particolare, mentre la luminosità e il movimento lo avvicinano al Lotto.

### Altare di S. Lorenzo

Questo altare era precedentemente dedicato ai santi martiri Ruffo e Zosimo, e conservava molte reliquie. Il 25 luglio si celebrava in loro onore la festa

solenne, con partecipazione anche di offerte del comune. Vi ardeva una lampada votiva.



Avendo già pensato di dedicare la chiesa, e quindi l'altare maggiore, a S. Pietro, in occasione della consacrazione, a lavori ultimati dopo i restauri in corso, il nuovo altare viene dedicato a S. Lorenzo. I marmisti Ognà e Bombastone creano l'altare in tutto simile a quello della Madonna; il Salterio esegue le statue sovrastanti la nicchia, nella quale viene posta la statua di S. Lorenzo, sempre del Sanz, in memoria del titolare della primitiva chiesa (1783).

Il Carloni affresca la volta e le lunette, mentre le stuccature e dorature vengono eseguite dal Maderna e dal Brunetti.

Nel 1752 Giovanni Carobbio figlio dipinge il S. Sebastiano, mentre rimane ignoto l'autore del S. Gregorio Barbarigo (forse di I. Cucchi, qui chiamato nel 1797 a riparare i due quadri laterali dell'altare maggiore).

Nel 1763 Cristoforo Marini intarsia l'antina in legno del tabernacolo marmoreo.

Nel 1934 i Santifaller di Ortisei, conservando testa, mani, piedi e graticola della statua vestita del Sanz, rifecero, scolpito, il resto del corpo del santo.

#### Altare del Crocifisso

Il precedente altare, dedicato a S. Pietro, era amministrato dall'arciconfraternita del Suffragio dei morti del contagio. Con questa denominazione venivano particolarmente ricordati i morti della peste del 1630 e quelli precedenti del 1527. Dopo i restauri eseguiti nel 1700 e la dedica a S. Pietro all'altare maggiore, il nuovo altare viene dedicato al S. Crocifisso. Il quadro



della "Madonna del suffragio", di Carlo Ceresa, viene trasferito nella chiesina. Sulle pareti ai lati vengono poste le tele di S. Luigi e S. Biagio di Giovanni Carobbio figlio (1734). Ognà e Bombastone costruirono l'altare con nicchia quadrata per il Crocifisso, il Carloni dipinse gli affreschi, lo stuccatore Camuzio e l'indoratore Losetti decorarono la volta (1750 c.). L'antina del tabernacolo fu intarsiata da Cristoforo Marini; i raggi e fiorami nei vasi sopra l'ancona, del già citato Giuseppe Marini.

#### Altare di S. Antonio di Padova

Nel 1692 ha luogo la costruzione di questo altare ad opera di un certo David Rosso.

Nel 1703 il pittore bresciano Cavaliere Celesti, detto comunemente il Celesti, dipinge il S. Antonio.

Nel 1716 Benedetto Porta esegue gli stucchi per le nicchie laterali, come aveva fatto per l'altare del Crocifisso. Nel 1734 Giovanni

Carobbio padre dipinge i due quadri di S. Giuseppe e di S. Anna. Ognà e Bombastone eseguono il nuovo altare. Il Carloni dipinge gli affreschi, mentre il Camuzio e il Losetti fanno gli stucchi e le dorature, e Giuseppe Marini intaglia i raggi e i vasi con fiorami e tutte le cornici. Nel tabernacolo si conserva il prezioso reliquiario di S. Croce.

#### Altare di S. Lucia

Subì come gli altri le opere di rifacimento allo stato attuale circa alla metà del secolo.

L'altare in marmo e stucco lucido potrebbe essere dei marmisti e stuccatori dei precedenti, come del Carloni possono essere gli affreschi.

Il quadro del martirio di S. Lucia è di ignoto autore del 1600. Del Carobbio padre sono le tele ai lati di S. Agata e S. Apollonia.

#### Altare di S. Carlo

È l'altare simile a quello di S. Lucia: marmo e stucco lucido. Il quadro di S. Carlo è forse del pittore I. Cucchi, già menzionato per S. Gregorio Barbarigo.

Antonio Cifroni da Clusone dipinse le tele ai lati, di S. Antonio Abate e di S. Bernardo di Chiaravalle. Quest'ultima fu trasferita alla parete di fondo per dar luogo alla statua di S. Rocco, eseguita nel 1895 dallo scultore Bettinelli di S. Andrea in Bergamo su bozzetto dell'accademia Carrara. Anche la statua fu lasciata nella chiesa di S. Rocco, da quando non si poté più fare la processione per il traffico stradale.

*continua...*

# In Viaggio

## Scopriamo l'angolo più natalizio di Napoli: via San Gregorio Armeno, la "strada del Presepe"

Wolfgang Goethe, il grande letterato tedesco nato a Francoforte nel 1749 e morto a Weimar nel 1932, nel suo diario "Viaggio in Italia", così ci descrive lo stupore nel vedere Napoli: *"Trovo che l'industria più vivace e più ingegnosa in questo popolo, non è quella per diventare più ricco ma quella per vivere felici e spensierati. E poi a me qui sembra di essere un altro. Quando io vorrei esprimermi a parole, appaiono soltanto immagini davanti ai miei occhi: le chiese, il bellissimo paesaggio, il mare libero, le isole scintillanti, la montagna ruggente: mi manca la capacità di descrivere tutto ciò. Napoli è un Paradiso, tutti ci vivono in una specie di inebriata dimenticanza di sé; [...] ed è per me una strana esperienza quella di trovarmi con gente che non pensa ad altro che godere. Si dica, si racconti o si dipinga quel che si vuole, ma qui ogni attesa è superata"*.

Il pensiero di Goethe ci fa capire quanto sia difficile raccontare Napoli in poche pagine; faremmo solo un torto alla storia, all'arte, alla cultura, al costume, alle antiche tradizioni popolari, ai panorami, a tutto quanto è impossibile da descrivere, perché per essere capito deve essere prima conosciuto.

Per il periodo di Natale abbiamo scelto quindi di passeggiare nel centro storico di Napoli, in **via San Gregorio Armeno**, la celebre strada degli artigiani del Presepe, famosa in tutto il mondo per le innumerevoli botteghe dedicate a quest'arte. In via San Gregorio Armeno è esposto tutto ciò che serve per allestire il Presepe. Il termine napoletano "o' Presebbio" deriva dal latino *prae-sepe* o *praeseptium* che significa "mangiatoia". All'inizio (è del 1025 il primo riferimento documentato di un presepe a Napoli), il Presepe napoletano raffigurava la scena classica della Natività, con il

bambino nella mangiatoia, la Madonna, San Giuseppe, il bue e l'asinello. Soltanto nel Seicento si amplia, cominciando ad introdurre scene di vita quotidiana, come i venditori di frutta o di carne, le popolane, i pastori con le pecore. La novità viene accolta con favore, e gli artigiani rendono tali scene sempre più dettagliate e particola-

reggiate, raggiungendo l'apice rappresentativa nel Settecento, quando iniziò a comparire "il figurinaio" ovvero l'artigiano che creava pastori di ceramica o terracotta.

Il Presepe è amato anche dalle famiglie napoletane non cristiane, perché costituisce il luogo dove sacro e profano, spiritualità e vita



quotidiana, preghiera ed ironia convivono come solo a Napoli, città delle contraddizioni, è possibile.

La costruzione del presepe napoletano inizia tradizionalmente l'8 dicembre, la Festa dell'Immacolata. Dal ripostiglio, le famiglie tirano fuori la "base" dell'anno precedente e decidono gli interventi nuovi da realizzare, come ad esempio aggiungere il forno a legna, il ruscelletto con l'acqua, o qualche pecorella in più al gregge. La realizzazione del presepe può durare da alcuni giorni fino a tutto il periodo pre-

natalizio, ma è d'obbligo che la sera del 24 tutto debba essere pronto, tranne il bambinello nella culla, che sarà aggiunto esattamente alla mezzanotte di Natale. Le statuette che si possono trovare a San Gregorio Armeno sono di qualsiasi forma, dimensione e genere; infatti si possono trovare le classiche con i Re Magi, la Sacra Famiglia, i popolani, e quelle più moderne ed anche satiriche con personaggi del mondo dello spettacolo, della politica e dello sport. Oltre alle statuette si possono acquistare sia la "base del Presepe", sia accessori di tutti i

tipi: cascate, piantine, grotte, ecc. Sono davvero tante le possibilità di scelta a San Gregorio Armeno, così che ognuno possa creare il Presepe a proprio gusto, totalmente personalizzato, con i personaggi preferiti. Il culto è visibile ovunque, non solo per la quantità di oggetti venduti, ma anche per la varietà degli stessi: durante tutto l'anno si può passeggiare per la via San Gregorio, facendo progetti per il presepe del dicembre successivo! E' una tradizione napoletana che merita di essere vissuta, anche solo per curiosità. In ogni caso, si entra in un mondo magico e si avvertono le stesse emozioni provate da bambini, in un luogo quasi da fiaba, dove a darci il benvenuto c'è una riproduzione a dimensioni naturali del grande Totò. Via San Gregorio Armeno non è un mercatino di Natale, non è un'esposizione di oggetti e non è una parata di bancarelle per turisti: è un angolo di Napoli dove gli artigiani devoti alla Famiglia di Nazareth hanno trovato lo spazio ideale per dar forma ai loro sentimenti. Con il passare degli anni, poi, la Natività è stata accompagnata dalle più varie rappresentazioni del quotidiano, proprio perché non è possibile dare un senso alla vita di tutti i giorni senza accogliere l'evento di Dio che si è fatto uomo. Lui non ha trovato posto per nascere se non in una mangiatoia, ma non ha rinunciato. Per questo, nel Presepe, tutto ciò che fa parte della nostra fragilità e della nostra vita, può trovare la giusta collocazione.



# Storie di casa nostra

## La lunga strada del ritorno

Una decina di giorni dopo la liberazione le truppe Americane che presidiavano la città, furono sostituite dalle truppe inglesi costituite in grande maggioranza da soldati Australiani, Canadesi, Indiani e sud-Africani.

Gli inglesi ripristinarono l'amministrazione del Campo.

Sistemarono le cucine con la conseguente distribuzione del rancio giornaliero, che veniva ritirato dal capo baracca, il quale poi provvedeva alla singola distribuzione in baracca.

Questa persona dipendeva dal capo nazionalità che a sua volta era consigliere alla Commissione stranieri, ente responsabile per l'ordine e la pulizia del Campo, autorità riconosciuta dall'amministrazione militare del Campo.

I due cancelli venivano aperti alla mattina alle sette e chiusi alla sera alle 21.

Il rancio era discreto, una pagnotta 4 etti e 1/2 etto di margarina, alla distribuzione del tè e una zuppa di patate alla sera.

Durante il giorno, ognuno era libero di andare dove voleva, solo quando non aveva impegni con i servizi di pulizia o altro.

A rappresentare gli Italiani alla Commissione per i servizi al Campo fu eletto l'amico Bedosti Luciano di Roma che fra l'altro proveniva dal fronte Russo. In seguito scrittore affermato con il

famoso libro "Duecento gavette di ghiaccio" sul quale racconta il calvario dei soldati Italiani su fronte Russo. Libro di valore e di successo e anche molto contestato da coloro che certo non hanno fatto la guerra.

Noi Italiani rimanemmo al Campo di Muhlenberg ancora cinque lunghi mesi dopo la liberazione prima di ritornare in Italia. I primi a rimpatriare, a parte gli Anglo-Americani, furono i francesi, belgi e olandesi. Poi danesi, norvegesi, infine gli slavi, russi, polacchi, greci e altri.

Si può dire che a fine giugno tutti gli stranieri avevano lasciato il Campo per il sospirato ritorno a casa. L'uscita dal Campo avveniva

con dei camion militari, a volte appartenenti alla stessa nazionalità. Così, d'improvviso arrivavano al Campo una ventina di camion e gli stranieri designati a salire a bordo, avevano tre ore per prepararsi e poi addio per sempre all'orrendo passato. Andavano con l'animo ben disposto alla speranza ,incontro alla loro gente, pronti ad affrontare un avvenire ancora pieno di incognite, certo, con problemi di altra natura.

Rimanemmo soli, noi italiani, figli di nessuno. Rimanemmo soli ancora per più di due mesi. Soli con qualche cane intorno, soli in un paese di baracche abbandonate come nel far west, guardando il cancello d'entrata, sperando ogni giorno di





veder entrare i benedetti camion, sperando che qualcuno in Italia si ricordasse di noi poveri sgangherati soldati dell'Italia Imperiale; Ma noi dovevamo vincere la guerra. Vincere contro l'America, la Russia, l'Inghilterra, la Francia, la Jugoslavia, la Grecia ecc..

Ai primi di luglio ci venne a trovare una delegazione della Caritas Vaticana, formata da tre persone laiche e un Religioso. E' stato per noi un grande avvenimento, un grande conforto perché parlavano la nostra lingua, perché registrarono i nostri nomi per poi

informare le nostre famiglie in Italia. Fece ricoverare alcuni malati gravi in ospedali più idonei e più attrezzati, affidandoli a personale d'ambiente cattolico, il che era di sommo conforto per il malato di fede, anche perché poteva parlare e ben spiegare la sindrome della propria malattia.

Al Campo eravamo rimasti in 140 uomini, altri una ventina, già da tempo non frequentavano il Campo avevano trovato sistemazione. Casa e posto di lavoro presso famiglie di contadini o altri impieghi, difatti tanti di loro rimasero in Germania, si fidanzarono e si sposarono con delle belle ragazze Tedesche.

La delegazione Vaticana rimase con noi per circa una settimana; in quei giorni parlammo con loro di molto e di tutto.

Ci raccontarono i fatti più importanti avvenuti dall'8 settembre 1943 in poi: l'Italia divisa in due parti dalla guerra, la Repubblica Sociale Italiana fondata da Mussolini con proprio esercito fedele alla Germania, la fucilazione Ciano per alto tradimento, le fosse Ardeatine, la resistenza partigiana, la fucilazione di Mussolini sul lago di Como e finalmente il suicidio di Adolf Hitler avvenuto nel suo Bunker al quartier Generale di Berlino.

E poi ancora: il primo maggio 1945 con la conseguente fine della guerra in Europa, la pace, la resa senza condizioni della Germania Nazista e la guerra continuava ancora contro il Giappone.



E parliamo anche della cosa più importante del mondo, per noi s'intende, parliamo del nostro rimpatrio. Purtroppo non sapevano cosa dire; l'Italia era vinta e non aveva voce, bisognava aspettare, tutto dipendeva dal Comando Militare Inglese. La Germania era distrutta, strade, ponti e ferrovie erano devastate. I problemi da risolvere erano enormi. "Abbiatene pazienza, avviseremo casa vostra" ci salutarono e anche noi salutammo con tanta gratitudine e vivo ringraziamento. E' così rimanemmo soli. Aspettando.

E finalmente venne anche per noi il giorno tanto atteso. Era la bella mattina del 6 di settembre 1945 quando abbiamo notato una camionetta militare e cinque camion fermi sulla strada in prossimità di uno dei cancelli del Campo, difatti gli vedemmo entrare e piano dirigersi verso il nostro recinto.

Li salutammo con tali urla di gioia che s'udirono a chilometri di distanza. Ci diedero tre ore di tempo (noi eravamo pronti da cinque mesi). Poi partenza.

Quando i camion si misero in moto, piano le baracche si allontanavano in silenzio e in silenzio le guardavamo noi, ma ero sicuro che esse sussurravano un saluto, come lo facevamo noi con la mano a loro perché insieme avevamo vissuto momenti di spavento e di dolore.

Quando poi usciti dal cancello non le vedevamo più, allora cominciò l'esaltazione della gioia

con abbracci, canti e urla da lupi montanari.

Gli Inglesi ci portarono alla stazione ferroviaria di Marienburg a 40



**HANNOVER  
1945**



Km. a sud di Hannover. Poi tutti su vagoni merci già in attesa. Il treno era lungo, con altri Italiani a bordo,

ci spiegarono di stare buoni e fermi di non passare da un vagone all'altro. Dopo poche ore il treno si mosse adagio e lentamente continuava andare andare, a volte spaziando e girando su strade ferrate secondarie riparate alla meglio. Il treno passava piano piano sopra a dei ponti che non si vedevano, una paura tremenda, ecco perché avevano detto di star buoni e fermi.

E di man mano che si lasciava la Germania, il viaggio durò 5 giorni, davanti a noi apparivano le facce dei nostri compagni morti di stenti, sconosciuti sepolti in fosse comuni. Poi certo, il pensiero andava a casa nostra: "saranno vivi?"

Arrivammo al Brennero e poi nel più bel paese del mondo: Italia Italia. Credevamo di sognare: Bolzano, Trento, poi Pescantina (Verona). Disinfestazione. Nominativo. Una notte di riposo e poi smistamento e lì ancora abbracci, promesse e lacrime d'addio. L'ultimo atto di un racconto che un uomo non dovrebbe scrivere mai.

Infine, partenza per Milano, con altri compagni.

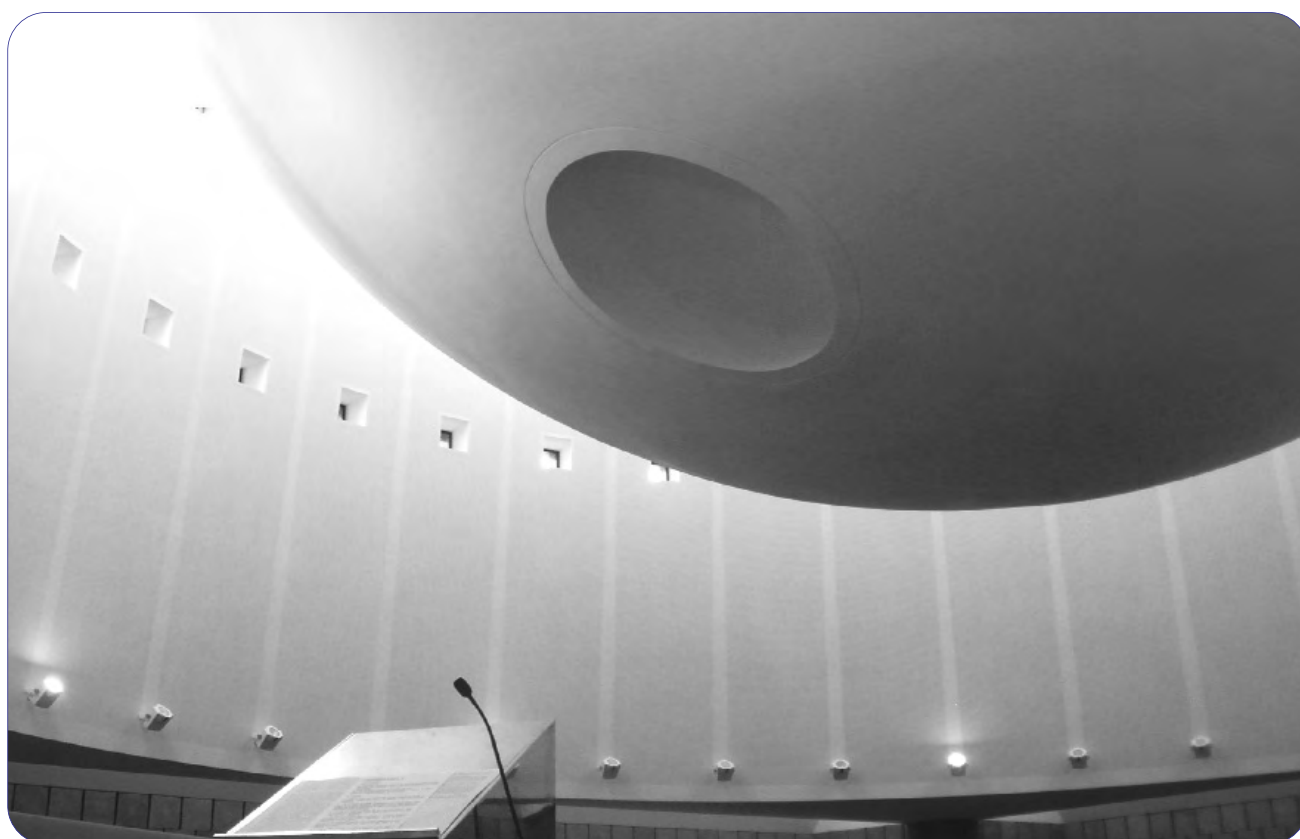
Quando a Milano vidi la gente camminare libera e in pace, quando da lontano vidi casa mia, quando abbracciai tutti i miei cari VIVI, piansi, chiedendomi perché avevo vissuto a Fallimbogstel, a Vinost, a Bucholz e a Muhlenberg.

Due mesi dopo partivo per l'Ospedale Santa Corona, a Pietra Ligure, da dove dopo otto mesi di degenza, **ritornai a casa guarito.**

# Zio Barba

## Tonache e marziani

### BERGAMO



Per visitare le chiese di Bergamo sud-ovest, entro in città da Ponte San Pietro e avvisto per primi i campanili dei quartieri San Paolo e Loreto. Quello di Loreto però non c'è. O meglio: la chiesa vecchia ce l'ha, ma la nuovissima costruzione edificata tre anni fa a suo fianco, quella no. E' un cubo nudo, pietra spigolosa che non lascia assolutamente immaginare la grande sorpresa riservata a chi ne varca la soglia e si trova avvolto e sovrastato dalle cosmiche biancheggianti curvature di una gigantesca semisfera che – forse l'unica al mondo – rovescia il concetto della cupola (la volta del cielo dalla quale il fedele si sente attirato ad elevare lo sguardo): al contrario, è il cielo che incombe e scende in una grandiosa nuvola di misterioso materiale cangiante di luci sfumate che non sai se provengano dal riflesso del sole penetrante dalle finestre o dal cuore nascosto in quel soffice grembo materno – forse seno, forse occhio, forse astro, forse astronave. Affascinato, cammino verso l'altare e non mi sento solo, come se facessi parte di un popolo che cammina con me in un deserto. All'improvviso ricordo la nuvola che, nel libro dell'Esodo, accompagnava il popolo nel deserto lungo le dure tappe di avvicinamento alla Terra Promessa, protezione dal sole di giorno, infuocata di calore di notte, posata sopra la Tenda dell'incontro con Dio durante le soste: e riecola qui, in un Tempio del Duemila, Tempio nel deserto, cammino nel deserto, ancora Compagna di questo popolo smarrito.



## GRUMELLO DE'ZANCHI

Le frazioni di Zogno non finiscono più. Su e giù tra i campanili di Piazza Monaci e Piazza Martina, Endenna e Somendenna, Stabello e Poscante, discendo infine da Grimolto a Grumello de' Zanchi. Fa un caldo della Madonna, e nella chiesa di S. Maria Assunta (statisticamente è la dedicazione più frequente in tutta la diocesi di Bergamo) persino il vecchio parroco, eroicamente fedele alla sua tonaca, si è concesso un sollievo sfilandosi il collarino bianco e posandolo su un banco, a fianco del breviario e degli occhiali, in un delizioso allineamento che racconta senza una parola tutta la sua vita. Il sacerdote fa lievemente ondeggiare la corona del rosario e l'orlo della tonaca sui passi

lenti e corti che percorrono avanti e indietro tutto il fianco della navata. Mi siedo in un cantuccio con la massima discrezione, per non rompere neppure con uno scricchiolar di legno questa sacralità, questo silenzio, questa semplicità così difficili da trovare anche in una chiesa. Ciascuno di noi due resta a lungo in preghiera. Poi mi alzo e mi avvicino: 'Scusi', gli mormoro, 'vorrei ringraziarla per la chiesa tenuta aperta, io sono un viandante e avevo bisogno di questo rifugio'. 'Prego', risponde il prete con un sorriso, e io, non sapendo se quel lievissimo 'prego' sia la risposta a un 'grazie' o la constatazione che stava pregando, risussurro: 'prego anch'io, se non ha ancora finito il rosario, possiamo concluderlo insieme?'. 'Io mi chiamo don Umberto, sì, manca soltanto l'ultima decina, ben volentieri'. E riattacca a sgranare, mangiandosi via un po' i finali, non per fretta, ma per familiarità.



## RICENGO

C'è un altro sgranare, nella campagna cremonese quieta come una poesia sulla rima baciata dei paesi che si susseguono di nome in nome con lo stesso finale: da Ricengo a Offanengo, da Offanengo a Romanengo, da Romanengo a Ticengo, ah quanto in mente vi tengo...

La prima chiesa della mattinata, S. Pietro in Ricengo, è già aperta alle sette meno un quarto. Nel buio lievemente biancheggiano le tovaglie di una tavolata allungata sul camminamento centrale e imbandita di spighe di grano e brocche di vino. Deduco che tutto sia già pronto per la celebrazione della Prima Comunione. Poso lo zaino. Tendo occhi e orecchi a conferma che nessuno



sia presente. Non resisto: mi siedo alla mensa. Mi sento per la prima volta stanco e malinconico, forse appesantito dalla terra raccolta sotto le suole nell'attraversare uno di quegli infiniti campi della Bassa. Appoggio gli avambracci sul candore della tela e le palme alle tempie ingrigite. Ma in pochi secondi il mio vestire da polveroso pellegrino scintilla in abitino elegante, quello della mia Prima Comunione : giacchetta e cravattina e guanti bianchi a coprire le mie mani rugose, che ora dalle tempie scendono a ricongiungersi, mentre una vecchia preghiera della mia fanciullezza dalle labbra secche mi rispunta intatta in una voce rotta: 'Angelo Santo stammi vicino / dammi la mano che sono piccino / se tu mi guidi col tuo sorriso / andremo insieme in Paradiso'. Poi mi tolgo gli occhiali, asciugo le ciglia, mi rilasso contro lo schienale e guardo in alto. Se qualcuno entrasse, gli direi: 'Scusi, volevo soltanto tornare bambino davanti al mio Signore, si sieda con me, è casa di tutti, questa'.

## OFFANENGO

La chiesa di S. Maria Purificata si affaccia sulla grande piazza di Offanengo piena di gente ben vestita, in mezzo alla quale i miei scarponcelli si fanno strada fino a lasciare qualche grumo di terra birichino sul tappeto rosso disteso ad attendere la sposa.. La attende anche lo sposo, e forse anch'io, capitato lì come un invitato stravagante che ciascuna parte attribuirà certamente al giro di invitati dell'altra parte. Mi ritiro a pregare tra i banchi ancora deserti, poi esco proprio quando lo sposo, lì sulla soglia del portone, porge il bouquet di fiori alla sposa tra l'incrociarsi di flash. Mi ritroveranno immortalato



in una foto che renderà il loro album di nozze meno noioso del solito, divertiti da quell'intruso che col suo zaino augura buon viaggio alla loro vita. Iniziata la cerimonia, sulla piazza insieme a me non restano che l'autista appoggiato al finestrino aperto dell'immensa automobile ammiraglia bianca e, seduta ad una panchina vicina, una coppia di invitati dai capelli grigi, chini, pensosi, soli, d'una tristezza lunga come l'ammiraglia che sembra averli scaricati lì dal bagagliaio dove erano stati dimenticati. Mi allontano a bere un caffè, ritorno ad ammirare la facciata neoclassica della chiesa: ma lo sguardo, nella piazza vuota, ricade su di loro. Non si sono mossi di un soffio, non si sono rivolti una parola. Chi è lo sposo, chi è la sposa, in questo giorno di Offanengo che è come qualsiasi altro paese e tempo di questo mondo? Forse quei due dentro, su nobili scranni, ritti a guardare il futuro; forse quei due fuori, su una fredda panchina, sprofondati a fissare il vuoto? Mi porto la domanda con me, lasciando Offanengo per cercare all'orizzonte il campanile di Romanengo. Non appare ancora. Prendo una stradina di campagna, mi piacerebbe tanto che il prossimo campanile spuntasse tra i primi fiori. Ma è così lontano, e io ho fame.. Mi accucio sotto una pianta, in riva a una roggia sottile. Dalla tasca tiro fuori un fagottino a cui attingo quando ho bisogno di zuccheri, di dolcezza. Ci tengo sempre dei confetti di scorta, recuperati dalle bomboniere di questa vita.

# 'N Dialèt

## Fòm e fiòca



*Hó Han Pàol, à l'è piö de dösentò agn che htó 'n pé  
denacc a la césa de Taü 'n banda a Han Piero,  
mé de ché, lü de là del cadenù.*

*Adèh però ho htöf e gó de dif che noter du a'n hè pròpe négher,  
négher de fòm per ol tràfec che al ma rüina la éta, hanta pahèncial!*

*Mé 'l hó mà come 'i fa chi de Taü a hoportà ö laür dol gèner,  
o che óter hì deentàcc piö hànc de nóter!*

*A ma tóca hpètà almeno l'inverno,  
che 'l ma quàrcia zó hto négher col bianc de la fiòca!*

# Angolo libri Per grandi...

## AUGURI DI BUON NATALE

### Arte e tradizione delle cartoline augurali

Walter Fochesato - Ed. Interlinea

Il mondo è dei bambini nelle cartoline di Natale della prima metà del Novecento italiano: bambini che "fanno i grandi", vestiti da Maria e Giuseppe, che s'inclinano sulla mangiatoia di un Gesù più piccolo di un bambolotto, bambini borghesi in confortevoli case e piccoli zampognari all'aperto, a tremare di freddo, bambini cuochi, sciatori, spazzacamini e bambine massaie, mamme, signorine eleganti, oppure bambini semplicemente bambini: al risveglio, con lo stupore dei doni, nella neve, davanti al panettone, in preghiera di fronte al presepe, accanto al camino, alle prese con l'allestimento dell'albero. Piccoli flash da una raccolta prege-

vole di cartoline illustrate di Auguri di Buon Natale, scelta, guidata e argomentata con competenza e ricchezza di dati da Walter Fochesato, esperto di letteratura per l'infanzia e di storia dell'illustrazione.

Il libro è molto bello e intreccia molteplici vicende raccontate dalle cartoline augurali, coprendo un intervallo di tempo che comprende due guerre mondiali, il fascismo, il colonialismo italiano, e la faticosa ripresa degli anni Cinquanta. L'autore ripartisce il lavoro in quattordici capitoli, intestati ai riti del Natale, loro stessi cartoline d'auguri, accompagnati da messaggi, ricchi di molteplici suggestioni,



istituendo collegamenti con la musica e la poesia, facendo ricorso anche ad aneddoti e curiosità, in un discorrere piacevole, che rende la lettura accessibile a tutti.

*Auguri di buon Natale* è un volume che troverà d'accordo grandi e bambini, collezionisti e intenditori e quanti desidererebbero ricevere per Natale ancora una cartolina che non sia una cartolina elettronica.

...e piccini

## LETTERA A BABBO NATALE E A DIO PER CONOSCENZA

Patrizio Righero e Ives Coassolo - Ed. Effatà

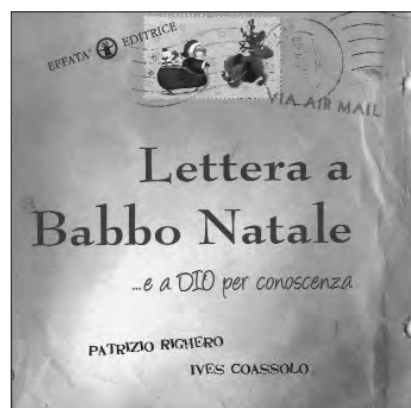
Più che un libro questo è un racconto, sotto forma di tre lettere - una a Babbo Natale, la seconda a Babbo Natale e a Gesù per conoscenza e l'ultima solo a Gesù - scritte da Matteo, un bimbo di sette anni nella prima lettera, otto nella seconda e nove nella terza. Si tratta di missive scritte, ovviamente, in prossimità del Natale, che presentano il percorso del protagonista lungo il frastagliato cammino di un segmento di vita, con le sue gioie, ma senza tralasciare i dolori, alcuni dei quali davvero profondi, anzi, ponendo proprio l'accento sul significato della sofferenza. Il risultato è un'opera dolce

e amara allo stesso tempo, capace di commuovere senza sentimentalismi e far sorridere senza far sganasciare dalle risate.

A convincere, di questo libro, è poi soprattutto l'immedesimazione dei due autori nel protagonista. Non è facile, per un adulto, far parlare autenticamente un bambino in un'opera letteraria, almeno non senza scadere nella banalità. La forma delle letterine a Babbo Natale ha poi, forse, facilitato l'esposizione, alleggerita da alcuni bei disegni che si susseguono lungo le pagine.

Una storia delicata per bambini ma anche per adulti, per ricordarci

sempre che i bambini vivono con noi le gioie e le sofferenze del quotidiano, che non sempre le sanno esprimere, ma quando lo fanno aiutano anche gli adulti ad avvicinarsi al vero senso della vita.



# Consumo critico

## PURO ARGAN BIO, benessere per il corpo

*Identità dei popoli berberi del Marocco, risorsa preziosa contro la desertificazione, antica tradizione di bellezza e benessere per viso, corpo, mani e capelli.*



### Cos'è l'Argan?

L'argan (*Argania Spinosa*), albero con rami spinosi, cresce nelle zone aride della costa meridionale del Marocco, nella zona dell'Arganeraie, una foresta di oltre venti milioni e mezzo di alberi di Argan che impediscono la desertificazione e per questo motivo è stata dichiarata dall'Unesco riserva della Biosfera. Il metodo tradizionale di estrazione è molto lungo, prima di tutto con una pietra si spaccano le bacche, per ottenere le mandorle che sono all'interno che poi vengono essiccate e si passa tutto nelle macine e quello che ne esce viene impastato con acqua fredda, si rimescola il tutto e si pressa sino ad ottenere le gocce di olio.

In questi ultimi anni sono state introdotte presse meccaniche, ma il lavoro di schiacciatura della bacca avviene ancora manualmente.

### A cosa serve?

Serve a nutrire e idratare in profondità la pelle donandole elasticità, è consigliato quindi anche alle pelli più mature.

Serve per rinforzare le unghie e se usato sui capelli dona lucentezza e ne favorisce la rigenerazione. Tutto questo grazie agli acidi grassi e alla Vitamina E che lo compongono.

L'olio di argan è ricco di sostanze nutrienti ed antiossidanti naturali.

## GIE TARGANINE

E' un'organizzazione che ha sede a Marrakesh (Marocco) che riunisce diverse cooperative di donne, fornendo loro vari servizi commerciali e formativi. E' una realtà in forte sviluppo. I primi gruppi facenti parte di Targanine nascono nel 1996. Nel 2003 si contano quattro cooperative e ad oggi vi sono già 9 cooperative consorziate, circa 400 donne, e 20 altre cooperative in attesa di un accordo.

Gie Targanine è dunque una realtà in rapida espansione i cui obiettivi sono di fornire sostegno tecnico ed uno sbocco sul mercato alle cooperative associate ed in tal modo offrire alle donne una fonte di reddito.



## Prodotto

Altromercato compra da Targanine l'olio di Argan cosmetico, che viene confezionato in bottiglie da 60 ml, come il resto della produzione, è certificato biologico ECOCERT. Delle nove cooperative associate a Targanine, tre sono specializzate nell'estrazione dell'olio mentre le altre si occupano della lavorazione dei frutti dai quali vengono ricavate le mandorle utilizzate per la produzione dell'olio.

## Progetti sociali

Gie Targanine investe in infrastrutture e macchinari per agevolare il lavoro delle donne offrendo loro anche corsi di formazione nella coltivazione dell'Argan e nella lavorazione dell'olio.

L'associazione Ibn Abaytar è invece coinvolta nella realizzazione dei progetti sociali di Targanine. E' una ONG sociale ed ambientale che è stata creata nel 1999 ed ha sede a Rabat. Il suo obiettivo principale è l'educazione delle donne rurali. Più di 1800 donne partecipano nei suoi programmi di eliminazione dell'analfabetismo; educazione sanitaria ed igienica, educazione civica ed ambientale oltre alla sensibilizzazione ambientale.

## Conclusione

Nonostante vi siano diversi contatti con organizzazioni del commercio equo europeo, la produzione di Targanine per questo mercato al momento è ancora modesta. Si spera che in futuro la percentuale prodotta per i canali del commercio equo possa crescere e contribuire così alla crescita e rafforzamento dei progetti sociali.



# giōgiō

Desiderio di Stile

NEW OUTLET FACTORY STORE  
BIJOUX E ACCESSORI MODA

Presso **Castel-plast-fashion**, via Molinaretti n. 20  
Castelli Calepio 24060 (BG) - Italy

INFO: 030 7435622 - info@giogio.it - www.giogio.it

ORARI da Lunedì a Venerdì: continuato 9.00-/19.00  
Sabato: 10/12.30 - 14.30/19.00



CANCELLI E RECINZIONI IN FERRO BATTUTO,  
INFERIATE E CANCELLETTI ANTISCASSO,  
GRIGLIATI ZINCATI, PORTE, PORTONI E PARETI REI,  
PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE SOPPALCHI E SCALE,  
PORTONI INDUSTRIALI E SEZIONALI, BASCULANTI.

SERRAMENTI IN ALLUMINIO CIVILI E INDUSTRIALI,  
FACCIAE CONTINUE, PENSILINE, PARETI MOBILI E BOX UFFICI.

IMPIANTI IDRAULICI, SOLARI, GEOTERMICI,  
RISCALDAMENTO A RADIATORI E A PAVIMENTO,  
CLIMATIZZAZIONE, IRRIGAZIONE GIARDINO.

Via Lega Lombarda, 10/12 - Grumello del Monte (BG)  
Tel. 035-848067/035-4425566 - Fax 035-4425134  
[www.faisrl.net](http://www.faisrl.net) - [info@faisrl.net](mailto:info@faisrl.net)

## centrolaser

MARCATURA E TAGLIO LASER

CENTROLASER s.r.l.

Grumello del Monte (BG) - Via delle Marine 13 - 15  
Tel. 035 831898 - Fax 035 833012  
[www.centro-laser.it](http://www.centro-laser.it) - [info@centro-laser.it](mailto:info@centro-laser.it)

## Baldelli Giovanni Pietro

Cristallerie - Porcellane - Articoli regalo  
Elettrodomestici - Casalinghi - Bomboniere

**Lista Nozze**

Via L. Lotto, 1 - Tel. e Fax 035.847138  
Castelli Calepio (BG)

## BOSIO COMMERCIALE SRL

- IDROTERMOSANITARIA
- ARREDO BAGNO

CASTELLI CALEPIO (BG)

Via Unione 6/8 - Tel. 035.847521 - Fax 035.848637

CLUSONE (BG): Via S. Defendente, 51 - ONORE (BG): Via Spluss, 45

*"la lettura arricchisce la vita"*

Spazio offerto  
per sostenere il giornalino parrocchiale

## faiv

arti grafiche

arti grafiche faiv di Tasca Ivan

Grumello del Monte (BG) - Via Telgate, 46 (loc. Campagna)  
Tel. e Fax 035 4491214 - E-mail: [info@artigrafichefaiv.com](mailto:info@artigrafichefaiv.com)

## Onoranze Funebri

## F.lli Ruggieri

Telefono: 035.847040 - 035.911306 - 035.935359

AUTORIPARAZIONI

**BELOTTI snc** di Belotti Giancarlo & C.

VENDITA - ASSISTENZA NUOVO E USATO



Centro revisioni - Auto Moto  
Soccorso stradale - Gommista



Via dei Mille, 186 - Castelli Calepio - Tel. 035 830293 - belottisnc@yahoo.it



FRANCIACORTA

**TENUTA ZILIANI**

BRUT

dal 1974

ITALIA

**Azienda Agricola Mario Ghilardi**

Castelli Calepio (BG) - Telefono e Fax 035 847481  
mario.ghilardi@gmail.com - www.tenutaziliani.it

**Perletti**

SINCERT



**PERLETTI AUTOSERVIZI S.r.l.**

GRUMELLO DEL MONTE (Bg) - Via della Molinara, 24  
Tel. 035 832700 - Fax 035 4420529 - Tel. Abit. 035 831235  
www.perlettibus.it - E-mail: info@perlettibus.it



Calcinatè (BG) - Via Ninola, 34  
Tel. 035 4423299 - Fax 035 4423302  
www.fertil.it - e-mail: info@fertil.it

**ALBER**  
**OFFICINA MECCANICA**

di BERTOLI IVAN & C. s.a.s.

Cividino di Castelli Calepio (BG) - Via Molinaretti, 4/6  
Tel. 030 7438882 e Fax 030 7438872

Dottor **ALESSANDRO AIELLO**

Amministrazioni Condominiali  
e Gestione Affitti

Vicolo Rasetto, 2 - 24060 Tagliuno di Castelli Calepio  
Tel / Fax 035.847758



**Sabrotazi**  
s.r.l.

Castelli Calepio (BG) - Via Paghera, 7  
Telefono 035 847433 (2 linee) - Fax 035 847380

**CO.FER**  
**TRANCERIA MECCANICA**

**S.N.C. - DI MODINA GIOVANNI & C.**

Castelli Calepio (Bg) - Traversa n. 1 di Viale Industria n. 29  
Tel. 035 847356 - Fax 035 847907



**MINUTERIE  
METALLICHE TORNITE**

**VEZZOLI VIRGILIO Srl**

Cividino di Castelli Calepio (Bg)  
Via molinaretti, 11  
Tel. 030 7438918 - Fax 030 7438967  
e-mail: vezzoli.virgiliosnc@tin.it